GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (le poste) 34 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri associarsi o rivenditore della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La parola del Re

Il viaggio dei Sovrani nelle Romagne ebbe per epilogo, come accennammo ieri, il telegramma del Re all'on. Crispi, presidente del Consiglio, e la risposta di questi al Capo dello Stato. Giova ricordare qui i due documenti. Il Re telegrafava da Cesena in questi termini:

« Ogni nuova conferma dell'amicizia di Lei mi riesce di grande soddisfazione. Ella sa come io abbia avuto ognor fede piena ed illimitata nella lealtà e nel cuore del generoso popolo di Romagna e che fu sempre fermo mio convincimento che la libertà debba essere base immutabile della nostra vita nazionale.

« Ma queste popolazioni, che oggi mi hanno accolto con tanto affetto, mi dicono qualche cosa di più che la loro gratitudine per il libero reggimento in cui vivono. *Esse mi esprimono il disagio economico in cui si dibattono ed invocano l'esame di taluni problemi dei quali chiedono soddisfazione al mio Governo;* ed io le farò pervenire quanto prima le istanze di Municipii ed Associazioni che furono consegnate nelle mie mani e per le quali *ho preso impegno di benevola considerazione.*

« Fin d'ora comprendo le difficoltà che si oppongono; ma Ella vorrà pure studiarle d'accordo coi suoi colleghi e riferirmene. L'energia, il sapere e l'amor patrio di Lei varranno certamente ad agevolare il non facile compito.

« *Mettiamoci all'opera con amore e con fermo volere di riuscire e vi riusciremo.* Con sentimenti di viva amicizia,

« *Affezionatissimo:* Umberto. »

La parola del Re costituzionalmente non impegna nè reca responsabilità di fronte allo Stato, finchè non è raccolta e suffragata dai ministri responsabili. Ma la parola del Re era questa volta troppo grave e troppo premurosa, toccava una questione e un male troppo vivi e profondi e troppo urgenti, perchè non dovesse essere immediatamente accolta dal capo dei ministri a nome di tutto il Gabinetto. E l'on. Crispi, da uomo di cuore e d'intelligenza, all'invito che partiva dall'intelligenza e dal cuore del Re, rispose immediatamente con quest'altro telegramma:

« Il dispaccio di stanotte è una nuova prova dell'animo provvidenziale e del gran cuore della Maestà Vostra. *Da qualche tempo studio coi miei colleghi il problema economico che agita il nostro paese* e la cui soluzione sarà la gloria del Vostro Regno. *Un esame speciale facciamo delle condizioni delle Romagne* e, seguendo gli ordini di Vostra Maestà, il Ministero proporrà quei provvedimenti che crederà necessari al benessere delle popolazioni. Sempre agli ordini di Vostra Maestà.

« *Devotissimo servo:* F. Crispi. »

Abbiamo adunque tutta la solennità di un atto di Governo di altissima importanza; abbiamo un impegno formale assunto dal Capo dello Stato e dai ministri responsabili. Non sarà perciò possibile nè dimenticare questa promessa, nè mancarvi senza compromettere gravemente la dignità e la lealtà del Governo.

Noi insistiamo su questo carattere di importanza e di solennità dell'atto compiuto e pubblicato, perchè non possiamo ammettere ch'esso non sia stato seriamente ponderato; e per la lealtà che deve avere ed ha certamente il nostro governo, si deve pretendere che la promessa sia rigorosamente mantenuta. A questo punto non ci è più nemmeno lecito discutere l'ampiezza e la gravità della parola sovrana; essa è al di sopra dei nostri apprezzamenti e della nostra critica. Possiamo però notare nella risposta del capo Gabinetto qualche accentuazione significativa che merita esame speciale.

Il Re, come supremo comandante dell'esercito, recandosi alle grandi manovre dell'esercito in Romagna, non potè disgiungere l'alto ufficio militare dall'opera politica e civile d'informarsi e di esaminare le condizioni sociali ed economiche dei paesi che visitava, e di raccogliere le istanze dei Municipii e delle Associazioni che a lui si rivolgevano fiduciosi. Ma come quest'esame e queste informazioni e istanze raccolse occasionalmente nelle Romagne da lui percorse in questi giorni, così altre ne avrebbe potuto occasionalmente raccogliere in altre parti d'Italia se altrove avesse creduto recarsi. E tutte queste informazioni e queste istanze avute e sporte nelle Romagne come in altre provincie italiane avrebbero tutte egualmente espresso « il disagio economico in cui si dibatte il nostro paese » e avrebbero tutte egualmente « invocato l'esame di taluni problemi dei quali si chiede soddisfazione al Governo. »

La parola del Re, saggia e opportuna, dice di trasmettere al suo governo le istanze di Municipii e Associazioni che furono consegnate nelle mani di lui mentre era accolto con tanto affetto dalle popolazioni di Romagna; non dice però, e a ragione, che solo fra le popolazioni di Romagna vi sia il disagio economico, o sia necessaria la soluzione del problema.

Alla parola del Re corrisponde quella del ministro: — « Da qualche tempo studio co' miei « colleghi il problema economico che agita il « nostro paese. » — E fin qui l'affermazione è prudente e savia. Così è: tutto il paese agitano lo stesso grande problema e lo stesso disagio economico. Ma il ministro volle aggiungere di più, e quasi accennando a qualche cosa di particolare e di locale, soggiunse *di fare un esame speciale delle condizioni delle Romagne.* Queste parole, a dir vero, possono anche interpretarsi nel senso più lato e men regionale; ma noi vi ci fermiamo sopra, perchè non vogliamo che si infiltri nelle popolazioni romagnole e non prevalga nel resto dell'Italia l'opinione che in quelle provincie vi sia un grande disagio economico speciale, un problema economico speciale, un bisogno specialissimo e parziale di rimedi sotto il punto di vista economico. No, le Romagne non hanno bisogno di provvedimenti eccezionali, nè per rispetto al resto d'Italia sono provincie da trattarsi in modo diverso affatto e straordinario. Il disagio economico è generale in Italia; può avere manifestazioni speciali qua e là nelle varie provincie; nelle provincie subalpine può manifestarsi col deprezzamento del bestiame e col ristagno del commercio per la rottura del trattato colla Francia; in Basilicata, nelle Puglie e nel restante mezzodì questo disagio economico si manifesterà col deprezzamento dei vini; in Sicilia colla crisi del commercio degli zolfi; in Sardegna colla crisi agraria e mineraria; nel Veneto colla ognor crescente emigrazione, e nelle Romagne coll'astio tra capitale e lavoro e col socialismo fervente che penetra nei lavoratori delle campagne. Cento diverse possono essere le manifestazioni del male; ma una è per tutti la radice, la base; una solo è per tutti il disagio economico.

Fortunatamente non c'è una Irlanda negli Stati italiani; nè v'è una questione irlandese speciale che sia al di fuori di tutte le altre questioni pubbliche. Epperciò, a dire schiettissimo il nostro pensiero, non ci fa buon senso a tutta prima quella proposizione di rivolgere un *esame speciale* alle condizioni di Romagna. Anche a volerla creare una questione speciale per quelle provincie, sempre parlando dal punto di vista economico, non si riuscirebbe forse a farlo; quando si riuscisse non si avrebbe modo di risolverla che con rimedi generali. Forsechè le Romagne sono più miserabili economicamente di molte altre provincie del Regno? O forsechè in Romagna è più che altrove sproporzionata la distribuzione delle ricchezze fra le classi sociali? Noi non lo crediamo; nè le altre provincie hanno ricchezze da ripartire e riversare in Romagna — tutt'altro! — nè in Romagna i capitalisti sono tanti e così sfondolati da costituire un vero pericolo per l'ordine sociale; sicchè anche supponendo possibile una divisione e nuova distribuzione di capitali, si riesca ad un assetto economico-sociale profondamente migliorato e grandemente diverso da quello presente.

Adunque nessun bisogno di studi, di soluzioni e di soddisfazioni speciali in ordine al disagio economico, che è, pur troppo, equamente distribuito in Italia; nessun trattamento eccezionale per le Romagne; ma un urgente bisogno di provvedere al problema finanziario ed economico in tutta Italia, che è generale dappertutto; può avere manifestazioni speciali qua e là, può mostrare diverse faccie in una od altra regione, ma il malessere economico, la penuria delle industrie, dell'agricoltura, dei commerci e la conseguente irrequietezza delle classi più specialmente bisognose e diseredate sono universali, sono comuni a tutte le popolazioni; sono triste appannaggio, pur troppo, di tutta Italia unificata, non solo nelle sue terre, nelle sue istituzioni e nelle sue gioie, ma, pur troppo, anche nella miseria e nei dolori.

Orbene a questo male generale voi, Governo tutto, avete preso solenne impegno di recar rimedio.

Senonchè quando noi vediamo le condizioni della nostra pubblica finanza; quando consideriamo il disavanzo dei nostri bilanci che accresce ogni giorno; quando vediamo gli armamenti di terra e di mare spingersi esageratamente e in misura superiore alle forze; quando, oltre tutto ciò, sentiamo serpeggiare in certe sfere concetti e progetti di nuove spedizioni, o ambiziose e costosissime spedizioni africane; quando una pace armata e un'alleanza potente ci aggrava ormai quanto una guerra combattuta; quando le relazioni commerciali vecchie sono interrotte irreparabilmente e le nuove sono difficili e lente a instaurarsi; quando tutto par che cospiri contro il pacifico lavoro e lo sviluppo delle nostre ricchezze naturali; quando inesorabile la mano del Fisco arresta o spegne ogni sviluppo industriale, allora, onorevole Crispi, diremo che tutto ciò è dolorosamente fatale; ma invero non possiamo sperare che tutto ciò vi permetta adempiere all'impegno preso e soddisfare i problemi economici che il popolo soffre e il Re vi addita.

Noi vi rammentiamo tutti questi ostacoli gravissimi, che si frappongono alla intenzione generosa del Re, al proposito da voi assunto. Sarà grande opera del Governo lo abbatterli e l'allontanarli. Ma badate: l'impresa è tanto difficile quanto grande e patriottica; nè si può esser grandiosi nei concepimenti, nelle conquiste e nelle imprese, quando si è poveri nelle finanze; non si può risolvere un grande problema sottraendo tutti i dati, le cifre e i coefficienti che meglio dovrebbero servire alla soluzione di esso.

Lettera telegrafica da Roma

Gli emigranti sul « Matteo Bruzzo » — Per la vendita di libri nell'Archivio della marina — Biancheri a Torino — I corsi alla Scuola di guerra — Il viaggiatore Antonelli a Monza — Concorso per sottotenenti medici — Eruzione del vulcano di Lipari — Suicidio d'un tenente aiutante maggiore — Accordi interno al fallimento fratelli Moroni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore 8,50 pom.* — Quattrocento emigranti che si trovavano sul piroscafo *Matteo Bruzzo*, in seguito all'accaduto disastro, fecero domanda di ritornare ai loro rispettivi paesi.

— L'on. Brin, ministro della marina, non si cura, anzi sdegna di rispondere alle accuse mossegli specialmente da alcuni giornali circa i mercati che dicesi siano avvenuti. La vendita dei libri risale al maggio scorso, ed assicurasi che un'opera sola abbia il valore di L. 1100, pagato totalmente.

— L'on. Biancheri, presidente della Camera, sarà sabato venturo a Torino insieme ai ministri, i quali, come si sa, vengono per presenziare alle nozze dei Principi.

— Si annuncia che i corsi alla Scuola di guerra per l'anno 1888-89 avranno principio col 1° novembre p. v.

— Il viaggiatore conte Antonelli, reduce dall'Africa, fu chiamato telegraficamente a Monza; credesi che questa chiamata presso il Re sia per fare al Re una minuta relazione sul suo viaggio e sulle cose d'Africa.

— Dopo le feste che avranno luogo a Roma per la venuta dell'imperatore Guglielmo II si terrà presso il Ministero della guerra il già annunziato concorso pei sottotenenti medici.

— Il vulcano delle isole Lipari continua violentemente la sua eruzione. Gli ingegneri Cortese e Conti, del R. Corpo delle miniere, vennero mandati sul luogo per studiare e riferire sul fenomeno.

— Il tenente Domenico Enrico, aiutante maggiore al presidio di Trani, stamane si tolse la vita con un colpo di fucile. La causa che spinse l'infelice giovane al triste passo pare, a quel che si dice, sia un piccolo ammanco verificatosi nella cassa, di cui egli era responsabile.

— Ieri ebbe luogo l'adunanza dei rappresentanti creditori ipotecari dell'Azienda fratelli Moroni. Presenziavano l'adunanza i commendatori Giacomelli, Caranti, Arduin ed altri e si ottenne un completo accordo. Venne stabilito che i principali creditori assumano essi tutte le costruzioni finite e da finirsi, capitalizzando la perdita di stima del 2 1/2 0/0, meno la riduzione del 30 0/0 per le opere di finimento e di ristauro. Ai creditori chirografari verrà pagato per stralcio il 30 0/0 in contanti. Questo accordo, queste deliberazioni fecero ottima impressione in tutta la città e valsero ad assicurare le sorti di molte Case bancarie, nonchè assicurare per l'avvenire lavoro a moltissimi operai.

Pei danneggiati — Inaugurazioni — Polemica.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 7, *ore 9,25 ant.* — Ieri sotto la presidenza dell'onorevole Biancheri si è riunita la Commissione per la distribuzione dei sussidi ai danneggiati dal terremoto in Liguria. Essa ha deliberato a favore di 50 domande di mutui fondiari.

— I senatori Durando e Menabrea, più anziani collari dell'Annunziata, assisteranno in qualità di testimoni al matrimonio del Duca d'Aosta a Torino.

— Alla inaugurazione del monumento a Quintino Sella in Biella, la Camera si farà rappresentare, secondo è stato deliberato. Non potendo Biancheri, la presidenza della Commissione verrà assunta dall'on. Ricotti. L'on. Marchiori assisterà alla inaugurazione del tronco Gravellona-Domodossola, della ferrovia Gozzano-Domodossola.

— *L'Opinione*, commentando un articolo del *Journal des Débats* in risposta alla *Gazzetta Piemontese* sulla questione degli operai in Francia e in Italia, dice che, considerati i ragionamenti di questi giornali, è il caso di perdere ogni speranza che le relazioni tra Francia e Italia possano migliorare. Pur troppo ciò sarà a danno dei due paesi e dell'equilibrio e della pace del mondo.

Il colera fra le truppe in Francia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 6, *ore 3,25 pom.* — Parecchi casi di colera si sono verificati nella guarnigione del forte di Rosny presso Parigi.

Il forte venne tosto fatto sgombrare. I malati vennero inviati all'ospedale militare di Versaglia.

La squadra italiana in Oriente.

SALONICCO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Le navi della squadra italiana *Dandolo*, *Staffetta* e tre torpediniere partono oggi pel Pireo.

Un altro matrimonio in Casa d'Hohenzollern.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Segnalasi da Berlino al *Daily News* la voce che la principessa Margherita sarà fidanzata al principe Leopoldo d'Hohenzollern.

Herbert Bismarck ai bagni.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che Herbert Bismarck siasi recato in Inghilterra. Egli prende i bagni ad Ostenda e fu invitato a pranzo dal re dei Belgi. Ritornerà a Berlino alla metà di settembre.

Il viaggio degl'imperiali di Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Secondo il *Graskdanine*, il viaggio dell'imperatore e dell'imperatrice, partiti pel mezzodì della Russia, durerà oltre due mesi. Le Loro Maestà si recheranno fino al Caucaso.

I principi Napoleone-Bonaparte.

MONCALIERI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Sono giunti i principi Gerolamo e Luigi Bonaparte.

Viaggi degli imperiali di Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — L'imperatore parte stasera per Charlottemburg e Posen, donde ritornerà domani sera. L'imperatrice Augusta è partita stamane per Weimar.

Fine degli scioperi a Limoges.

LIMOGES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Molti scioperanti ripresero il lavoro.

Torbidi e combattimento nell'Afganistan.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Secondo la *Novoje Wremja* una grande sollevazione è scoppiata nell'Afganistan settentrionale; il movimento è diretto da Jsak Kan. Sarebbe già avvenuto un combattimento colle truppe dell'emiro; l'esito è sconosciuto.

Gli uffici dell'impero germanico.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, parlando delle voci di modificazioni progettate circa l'organizzazione degli uffici dell'impero e specialmente del distacco di alcuni di questi dalla persona del cancelliere, dice che sono tutte voci, e le discussioni che provocarono sono parti della fantasia. La questione non è giammai esistita, e non può esistere nei Circoli ufficiali.

Voti platonici di clericali tedeschi.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore 8,40 pom.* — Una Commissione istituita dal Congresso cattolico tenutosi a Friburgo per lo studio della questione romana propone il ripristinamento del potere temporale come necessità imprescindibile degli Stati cristiani. La stessa Commissione ha dichiarato poi il nuovo Codice penale italiano lesivo degli interessi del Clero e indirettamente anche di quelli della Chiesa. Quindi fa adesione alla protesta dei vescovi contro quel Codice.

Nella seduta del Congresso venne inoltre data lettura d'un telegramma del cardinale Rampolla, segretario di Stato, nel quale si annunziava che il Papa faceva i migliori augurii pel Congresso e mandava ai congressisti la sua benedizione.

Il racconto dei viaggiatori del « Salvador. »

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, *ore 4 pom.* — Il *Caffaro* d'oggi pubblica la narrazione d'alcuni viaggiatori del *Salvador* circa l'investimento del *Matteo Bruzzo*. Questi viaggiatori, che il giornale genovese non nomina, sono Italo Brengo, marinaio, e Domenico Martinoni. Il primo di essi afferma che, dopo avere avvertito l'ufficiale di quarto del *Salvador* che si andava incontro ad un piroscafo, dimenticato di accendere i fanali mancanti; anzi, fu egli stesso che accese il fanale verde e lo collocò a posto.

Questo fatto della mancanza dei fanali è gravissimo, dimostrando come la responsabilità del disastro ricada intera sull'ufficialità del *Salvador*. Secondo il Codice marittimo, i fanali dei bastimenti debbono essere accesi al tramonto del sole, e le Società d'Assicurazione ricusano di risarcire i danni subiti per investimento notturno dalle navi che non abbiano accesi i fanali prescritti.

Ecco l'articoletto del *Caffaro*, cui allude il nostro telegramma:

« Alcuni passeggieri del piroscafo francese *Salvador*, i quali, essendo sbarcati a Nizza, hanno proseguito per Genova, raccontano che nella sera del 3 il detto piroscafo, uscito da Nizza per Genova, stava navigando verso il largo col *solo fanale bianco* all'albero di trinchetto. Pochi erano i passeggieri in coperta, e mancavano affatto le persone dell'equipaggio; solamente sul ponte era un ufficiale e il timoniere. Uno dei passeggieri, avendo visto davanti e da lontano un piroscafo, del quale si scorgevano i numerosi lumi, gridò verso il ponte di comando che andavasi contro a un piroscafo, ma dal ponte di guardia gli venne risposto che erano lumi di terra. Intanto si erano accesi i fanali verde e rosso, ma il piroscafo continuava nella stessa direzione. Tutto a un tratto si intesero due fischi prolungati e si distinse più chiaramente, che di fronte al *Salvador* correva un piroscafo. Allora il *Salvador*, invece di appoggiare piegandosi a sinistra, piegò verso destra: e mentre avrebbe così schivato lo scontro, venne invece a urtare ad angolo acuto a 15 metri dalla poppa del *Matteo Bruzzo*, che seguitava la sua rotta, impossibilitato a far movimenti, perchè aveva visto tardi i fanali a colore del *Salvador*.

« Questi particolari dei passeggieri del *Salvador* coincidono con quelli dei passeggieri del *Matteo Bruzzo*, che si trovavano in coperta e videro lo scontro. Fra questi, specialmente l'onorevole deputato Galletti, che era appoggiato alla batteria del *Matteo Bruzzo*, proprio nel punto dove fu investito, ha visto per parecchio tempo il fanale bianco soltanto, quindi i due fanali, e la massa del vapore convergere addosso al *Matteo Bruzzo*, per modo che ripeteva a parecchi passeggieri: pareva proprio che l'investimento fosse fatto apposta! »

I preparativi delle feste per l'imperatore a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 7, *ore 12.35 ant.* — L'on. Crispi ha scritto al prosindaco invitandolo a preparare all'imperatore di Germania accoglienze degne di Napoli. Il Gabinetto del prosindaco ha convocato la Commissione teatrale e i concessionari del San Carlo per accordarsi circa la rappresentazione di gala che si darà in onore dell'imperatore. Verrà forse rappresentato il *Tannhäuser* con Gayarre e Kaschmann. Oggi il Consiglio comunale si è pure occupato dei ricevimenti. Vi è stata una lunga discussione. Contreras, radicale, voleva che non si spendesse nulla. Zinno e Di San Donato combatterono la stranissima idea. Quest'ultimo disse della inutilità di certe discussioni. Se il Municipio spenderà migliaia di lire, il Paese guadagnerà milioni. Concluse proponendo che si dia alla Giunta il potere di ordinare le feste mentre il Consiglio voterà i fondi. L'assessore Nardi, che funge da sindaco, ha accettato la proposta dell'on. Di San Donato.

Intanto grandi preparativi si fanno a Castellammare. Il Municipio ha stanziato la somma di trentamila lire pei soli lavori di decorazione del cantiere. Sono già costruite le tribune. Quella dei Sovrani è elegantissima. Si trova al lato sinistro della nave, restando fra la tribuna diplomatica e la tribuna parlamentare. La tribuna della stampa è comodissima e si trova vicino alla tribuna diplomatica. Il Jacht Club Italiano, nella occasione delle feste di Castellammare pel varo dell'*Umberto I*, farà grandi regate.

Le alleanze proposte alla Turchia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 7, *ore 9 ant.* — Un dispaccio da Vienna al *Journal des Débats* afferma che il barone Blanc, ambasciatore italiano a Costantinopoli, avrebbe consigliato al sultano d'allearsi all'Inghilterra ed all'Italia e d'entrare a far parte della triplice alleanza, promettendo alla Sublime Porta alcuni vantaggi fra cui la cessazione del protettorato francese sulla Tunisia. Il corrispondente dei *Débats* aggiunge che il duca d'Edimburgo, giunto da poco a Costantinopoli, avrebbe incarico dal Governo inglese di favorire queste negoziazioni.

Queste notizie vanno naturalmente accolte con molta cautela.

Uno spaventevole ciclone all'Avana.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Uno spaventevole ciclone si ebbe all'Avana; alcuni edifici crollarono, alcuni treni sviarono, numerose imbarcazioni sono affondate, i fiumi superarono gli argini. V'hanno 27 morti; temesi che vi siano molte altre vittime.

Gli inglesi in Africa.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Secondo notizie ricevute ad Edimburgo, un serio scontro ebbe luogo il 18 giugno nella regione del lago Nyassa fra la spedizione inglese, comandata dal capitano Lugard, e gli schiavisti. Un bianco e parecchi indigeni appartenenti alla spedizione sarebbero morti. Lugard sarebbe ferito.

Cose serbe.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — I giornali radicali invitano gli amici ad astenersi da qualsiasi manifestazione domani, anniversario della nascita della regina Natalia, per evitare un conflitto colle autorità.

Il viaggio dell'imperatore di Germania.

La *Gazzetta di Colonia* pubblica le seguenti informazioni sul prossimo viaggio dell'imperatore Guglielmo II:

« L'imperatore si recherà anzitutto all'isola di Mainau, ove il 30 settembre, insieme colla famiglia granducale di Baden, festeggierà l'anniversario della nascita dell'imperatrice Augusta (vedova dell'imperatore Guglielmo I).

« Poscia si recherà a Friedrichshafen per farvi una visita alla famiglia reale del Wurtemberg; e di là, per Lindau a Monaco per incontrarvisi col principe reggente di Baviera. Da Monaco andrà direttamente a Vienna, ove rimarrà alcuni giorni ed assisterà poscia alle caccie nella Stiria, per le quali sono segnati parecchi giorni nel programma delle feste.

« Dopo la visita all'imperatore d'Austria, l'imperatore di Germania si recherà direttamente in Italia, donde farà ritorno in modo di rientrare a Berlino prima del 22 ottobre per celebrare l'anniversario della nascita dell'imperatrice Vittoria Augusta, sua consorte. »

Per l'arte medioevale.

Ci scrivono:

« Luserna San Giovanni, 20 agosto.

« *Egregio sig. Direttore*,

« Mi lasci la libertà di dire due parole a difesa del castello di Verrès, splendido monumento di architettura medioevale, che l'incuria dell'attuale proprietario lascia cadere in rovina.

« Il viaggiatore che ha visitato il maniero d'Issogne, situato dall'altra parte della Dora, ed ha ammirato gl'intelligenti restauri del suo proprietario, cavaliere Avondo, rimane dolorosamente (si tratta di *delore artistico*) sorpreso nell'entrare nel vasto e desolato atrio del castello di Verrès, e più ancora nel salire, per la diroccata scala, ai piani superiori. Qui non respira la desolazione e l'abbandono il più completo. La mancanza di tetto rende più rapida e più facile l'opera di distruzione delle intemperie, e se non si provvede almeno a coprire l'edifizio, fra pochi anni gli archi e le volte che ancora rimangono in piedi cadranno in rovina.

« Poichè il proprietario non vuole o non può curarsi del suo castello, non potrebbe la Commissione archeologica sedente a Torino occuparsene ed intervenire affinchè sia conservato alla Valle d'Aosta uno dei suoi più belli, se non addirittura il suo più bello esempio di architettura medioevale? Il Governo, che ha mostrato tanta sollecitudine per altre opere antiche assai meno importanti, non potrebbe più a lungo lasciar compiersi l'opera di distruzione che si va facendo nella rocca di Verrès, senza venir meno ai suoi doveri di vigilanza su tutto ciò che è d'interesse generale per l'arte e per la storia patria.

« La riparazione più urgente da farsi consisterebbe, per il momento, nel mettere un tetto all'edifizio, allo scopo di arrestarne l'ulteriore rovina. Basterebbe questo solo a conservarlo nello stato attuale. Si potrebbe quindi procedere ad altre riparazioni secondarie o, dirò così, d'indole negativa, consistenti cioè nel rimuovere le macerie provenienti la maggior parte dalla caduta del tetto, e che ingombrano l'interno dell'edifizio.

« Gli archi arditi e robusti che sostengono lo scalone interno e i balatoi in pietra che conducono alle varie stanze sono in ottimo stato ed hanno egregiamente resistito agli assalti del tempo. È certo però che l'azione della pioggia e degli altri agenti atmosferici potrebbero, alla lunga, minacciarne l'esistenza. — e così sarà, se non si provvede a tempo.

« Ed io mi auguro vivamente che, per mezzo del suo pregiato giornale, alla mia debole voce si uniscano quelle autorevoli di egregie persone note per il loro amore all'arte ed alla storia valdostana. Così il castello di Verrès potrà, o per l'opera dei privati, o per quella del Governo, ritornare, come quello d'Issogne, all'antico splendore.

« Quanto ho detto per il castello di Verrès, si potrebbe dire per quello di Fenis, che non ho visitato, ma che mi si afferma essere in deplorevole abbandono.

« *Enrico Malan*, dottore in lettere. »

Per il servizio di un principino imperiale in China.

L'attuale imperatore della China, quando era ancora fanciullo, aveva oltre 400 persone addette al suo servizio, e fra queste: 80 nutrici, 37 portatori di ventagli, 25 portatori del palanchini, 10 portatori d'ombrelli, 30 medici e chirurghi, 7 cuochi, 23 aiutanti di cucina, 50 domestici e commissionari, 70 incaricati di vestirlo, 75 astrologi, 60 preti.

L'indirizzo delle signore romagnole alla Regina.

Forlì, 5 settembre.

Ecco il testo preciso dell'indirizzo presentato ieri dalle signore romagnole alla Regina e letto dalla contessa Camilla Sauli Visconti Gerez:

« *Maestà!*

« Al vostro ingegno si tributa l'ammirazione; al vostro cuore risponde il cuore del vostro popolo di cui siete madre più che sovrana.

« Le donne e le fanciulle forlivesi, oggi che Voi, Ospite Augusta, onorate la loro città, s'inchinano riverenti le prime alle vostre elette virtù; le altre, a queste inspirandosi, salutano il gentile sorriso che illumina il Vostro volto quando esse Vi fanno corona.

« Vogliate, Maestà, accettare il modesto ricordo che Vi offrono delle loro Forlì colle espressioni della devozione più profonda.

« *Firmate:* Maddalena Matteucci Guarini — Letizia Pepoli Gaddi — Luisa Pepoli Guarini — Camilla Sauli Visconti — Erminia Pantoli Matteucci — Elisa Utili Mazzoni — Maria Miceli Canestri. »

Seguono poi stampati i nomi di quasi altre duemila sottoscrittrici.

Ferrovia Fossano-Mondovì.

In occasione delle feste e fiera che avranno luogo dalli 7 alli 13 settembre al Santuario di Mondovì, i biglietti normali di andata e ritorno, distribuiti dal primo treno del giorno 5 in tutte le stazioni e fermate della linea per Mondovì, saranno valevoli fino all'ultimo treno del giorno 14 settembre.

BORSA UFFICIALE.
7 settembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **98 35**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3 1/2	100 67 1/2 100 77 1/2	— — — —
»	100 67 1/2 100 77 1/2	— — — —
Svizzera	100 40 — 100 50 —	— — — —
Londra + 3	— — — —	25 39 — 25 41 —
Id. lungo	— — — —	25 39 — 25 41 —
Germania 1 3	— — — breve	123 1/2 124 —
	lungo	123 3/4 124 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Goletti). — 7 settembre. — Parigi continua nel sostegno, secondando così le nostre più belle speranze.

La politica dorme e non disturba per nulla le idee ottimiste.

Confidiamo che Parigi non ci arrecherà domani, per chiusura della settimana, che corsi consoni al generale desiderio.

Ore 12. — Sempre sostenuti.
Rendita cont. 98 40 98 45.
Rendita fine mese 98 42 98 47.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	985 — 987 —	B. Indust.	203 — 205 —
Cr. Mer.	625 — denaro	Ferr. Mer.	797 — 799 —
Torino	747 — 748 —	Ferr. Medit.	656 — 657 —
Sub.-Mil.	244 — 245 —	Sicule	630 — 635 —
B. Sconto	349 — 350 50	Esquilino	149 — 150 —
Tiberino	399 — 401 50	Fondiario	243 — 244 —
C. Torin.	340 — nom. —		

Cassa Sovv. Milano 330 50 331 50

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 6 *settembre (sera).*

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	59 60
» » — per ottobre	»	60 10
» » — a 4 mesi da nov.bre	»	61 —
» » — pei 4 mesi ultimi	»	61 60

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 6 *settembre (sera).*

Frumento — Mercato calmo.

Petrolio raffinato — Disponibile	Fr.	20 3/8
» » — pei 3 mesi primi	»	19 2/8

Mercato calmo.

PARIGI, 6 *settembre (sera).*

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	39 75
» *raffinato*	»	108 —

Mercato fermo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	41 75
» » pei 4 mesi primi	»	37 60

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 6 *settembre (sera).*

Cotoni — Mercato fermo. — Cotoni Americani e Brasiliani in rialzo di 1/16.

Vendite della giornata	balle N.	15,000
di cui per la speculazione	» »	2,000
Importazioni	» »	10,000
Americani a consegnare per settembre-ottobre	» »	5 31/64
novembre-dicembre	» »	5 22/64

HAVRE, 6 *settembre (sera).*

Cotoni — Vendite nella giornata balle N. 17,000
Mercato fermo.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 192,000
Mercato fermo.

BREMA, 6 *settembre (sera).*

Petrolio — Mercato sostenuto.
» *raffinato* disponibile Rmk. 8 05

MAGDEBURGO, 6 *settembre (sera).*

Zuccaro di barbabietola — Mercato fermo.
» Germania 88 disp. scellini 14 55

MARSIGLIA, 6 *settembre (sera).*

Frumento — Importazione	Quintali	19,746
» — Vendite	»	12,000

Mercato calmo, prezzi invariati.

Mercato di NEW-YORK, 6 settembre.

Cambio su Londra	D.	4 84 3/4
» su Parigi	»	5 23 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 3/8 cont.
» » » Filadelfia	»	7 3/8 cont.
Cotone Middling	»	10 12/16
» » a New-Orleans	»	9 13/16
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	6,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	6,000
» pel Continente id.	»	1,000
Frumento rosso	D.	1,04
Granoturco	»	0,54
Farine extra-state	»	da 3 45 a 3 65
Nolo cereali per Liverpool	»	5 2/8
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.		
Caffè Rio Fair	C.	15 3/8
» » Good	»	15 1/2
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5 3/8

SETTEMBRE: giorni 30 — L. N. 6 — P. Q. 12.
Venerdì 7 — 251° giorno dell'anno — Sole nasce 5,50, tr. 6,43 — San Grato vescovo.
Sabato 8 — 252° giorno dell'anno — Sole nasce 5,51, tr. 6,41 — Natività di M. V.

Consiglio Scolastico Provinciale.

Sunto delle deliberazioni prese dal Consiglio nella seduta del 17 agosto 1888.

Ha approvato i processi verbali degli esami magistrali dati in Pinerolo, Aosta e Torino, autorizzando il regio provveditore agli studi a rilasciare le relative patenti.

Vedute le osservazioni fatte da parecchi Comuni sulla proposta classificazione delle scuole elementari, ha determinato di opporre le considerazioni che giustificano le fatte proposte o di sentire un'altra volta i Comuni interessati.

Ha classificato per ordine di merito gl'insegnanti che hanno concorso ai posti vacanti nelle scuole elementari della provincia.

Ha pronunziato la pena della deposizione per sei mesi contro un maestro elementare per fatti onde è stata grandemente compromessa la sua riputazione e la sua moralità.

Ha sospeso dal suo ufficio per tre mesi, per intolleranza religiosa, un maestro elementare che non ha saputo mantenere l'indirizzo educativo della scuola.

Ha ammonito un maestro che è dedito al vino e tiene una condotta sregolata.

Ha approvato il licenziamento dato fuori tempo da un Comune al proprio insegnante.

Ha deliberato d'iniziare regolare procedimento contro un maestro elementare condannato ad un mese di carcere per appropriazione indebita.

Ha approvato la situazione di cassa del Convitto Nazionale Umberto I a tutto il mese di luglio u. s.

Ha proposto la nomina di parecchi delegati scolastici.

Ha approvato le proposte di gratificazione agli insegnanti più distinti per merito d'insegnamento, e quelle di sussidio per coloro che nello scorso anno scolastico tennero aperta la scuola serale o festiva di complemento; ha approvato il ruolo nominativo per la proposta delle quote di concorso da corrispondersi dal Governo ai Comuni della provincia per la maggior spesa sugli aumenti di stipendio agl'insegnanti elementari per l'anno scolastico 1887-88.

Ha preso atto, con compiacimento, della cospicua somma di L. 22,187,885 cui ascende la situazione patrimoniale del Monte-Pensioni alla data del 30 giugno scorso, stata comunicata dall'illustrissimo direttore generale della Cassa Depositi e Prestiti.

Ha approvato alcuni decreti di scarico rilasciati a favore di Comuni per rimborso somme da essi pagate per conto del Monte-Pensioni; ha concesso un sussidio straordinario a venti insegnanti elementari ed ha dichiarato di non poter assecondare altre domande, non trovandosi i ricorrenti nelle condizioni per ciò volute dal vigente regolamento.

Ha determinato di cancellare l'attestato di lodevole servizio valevole agli effetti di legge a due insegnanti elementari.

Ha deliberato su vari altri oggetti di ordinaria amministrazione.

Concorsi.

Ministero degli affari esteri. — Avviso di concorso nel R. Istituto internazionale in Torino. — In questo Istituto sono vacanti due posti franchi istituiti dal signor barone Giuseppe Lemmi in favore dei giovani appartenenti a famiglie del Corpo consolare italiano.

Per il programma, condizioni e disposizioni inerenti al detto concorso, vedasi la *Gazzetta Ufficiale* del 4 settembre, N. 210.

Stato sanitario del bestiame in Piemonte. — *Dal 12 al 19 agosto 1888:*

In provincia di Cuneo. — Carbonchio: 3 bovini a Cuneo.

In provincia di Torino. — Carbonchio: 2 casi a Strambino; 2 casi ad Alpiasca.

Pneumonite: 3 casi a Caluso.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu revocato fallimento Barbero Giacomo, dichiarato 21 luglio 1888, mandandosi cancellare il nome dall'albo dei falliti.

Alba. — Fallimento Aliberti Antonio termine presentazione titoli credito 9 corr.

Alessandria. — Fallimento Luigi Meda fu Antonio, merciaio, giudice delegato avv. Paolo Bragadin; curatore provvisorio avv. Edoardo Cuttica; prima adunanza creditori 19 corr.; termine presentazione titoli credito 9 ottobre; verifica crediti 17 ottobre; passivo lire 1815 10; attivo 2303 95.

Biella. — Fallimento Giorgetti Antonio attivo lire 1800, passivo lire 6000.

Cuorgnè. — Fallimento Delpiano e Ruffo delegazione composta delli Negro Candido, Carlo Novarese e Domenico Luigi.

Pinerolo. — Fallimento Vivenza Giulio termine presentazione titoli credito 19 corrente.

Vercelli. — Fallimento Ferro Pietro prima adunanza creditori 12 corrente.

Borsa di Genova, 7 settem.		Az. Ferr. Merid.	658 —
Rend. Ital. cont.	96 12	*Cambi.*	
» » f.m.	96 32	Londra — vista	25 50
Az. Banca Nazion.	2008 —	» lett.	25 57
» Credito Mobil.	966 —	Parigi — vista	100 57
» Ferrov. Merid.	736 —	» lett.	100 67
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L. 20 02	
Vienna, 6		Cambio su Parigi	49 12
Mobiliare	315 40	Cambio su Londra	122 40
Lombarda	110 50	Lire italiane	97 85
Banca Anglo-Austr.	117 25	Rendita Austriaca	82 60
Austriache	250 90	Id.	81 80
Banca Nazionale	886 —	Unionbank	217 —
Napoleoni d'oro	9 69 5	Rend. Austr. nuova	111 25
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 6		Cons. Pruss. 4 0/0	107 00
Mobiliare	107 60	Id. 3 1/2 0/0	104 60
Austriache	208 10	Id.	— —
Lombarde	— —	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	20 35	Prest. Orient. Russo	62 —
Rendita Italiana	97 00	Argento per chil.	209 10
Turco nuovo	14 90	Mediterraneo	130 40
Londra, 6 (Chiusura).			
Consolid. Inglese	96 5/16	Egiziano 1882	85 7/16
Rendita Italiana	16 —	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	60,000
Argento fino	42 1/16	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Spagnuolo	74 15/16		
Turco nuovo	15 1/8		
Chiusura della Borsa di Parigi, 6.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	84 85	Egiziano 6 0/0	435 5/16
» 3 0/0	84 37	Rend. ungher. 6 0/0	81 5/16
» 4 1/2 0/0	105 65	Rend. spagn. ester.	75 5/8
Rend. ital. 5 0/0	97 15	Bancadisc. di Parigi	827 —
Camb. Londra vista	25 41	Banca Ottomana	548 —
Consolid. inglesi	96 5/16	Argento [illegible]	234 —
Mobil. Lombarda	807 50	Credito fondiario	1378 —
Cambio sull'Italia	7/16	Suez	2237 —
Turco nuovo	15 30	Panama	260 —
Banca di Parigi	685 —	Lotti turchi	42 —
Tunisino	512 —	Ferr. Meridionali	795 —

MERCATI.

VERCELLI, 4 7bre — Prezzi ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri, e prezzo medio all'ettolitro.

Riso andante L. 24 55 — Id. mercantile 25 17 — Id. buono 26 26 — Id. fioretto 27 44 — Bertone sgusciato 21 07 — Id. mercantile 22 60 — Id. [illegible] — Risone bertone 21 [illegible] — Id. nostrano 21 25 — Frumento mercantile [illegible] — Id. buono 16 07 — Segale 16 06 — Meliga 10 41 — Avena 8 50.

Il prezzo medio dell'avena è per quintale.

CHIVASSO, 6 7bre. — Frumento 1. qual. L. 17 85 a 22 10 — Id. 2. qual. 16 45 a 22 16 — Meliga nostrana 1. qual. 11 06 a 15 55 — Id. 2. qual. 10 10 a 14 25 — Pignoletto 1. qual. 13 01 a 17 10 — Id. 2. qual. 12 14 a 16 26 — Segale 1. qual. 11 00 a 16 00 — Id. 2. qual. 10 41 a 15 10 — Avena 1. qual. 6 20 a 14 50 — Id. 2. qual. 6 80 a 13 16 — Riso bianco 1. qual. 27 70 a 30 00 — Id. 2. qual. 26 07 a 31 00 — Miglio 10 00 a 16 00 — Fagiuoli bianchi 19 55 a 25 10 — Id. colore 18 45 a 18 10 — Farina di frumento marca B 32 75 — Id. C 30 75 — Paste semola 63 00 — Id. farina 40 50 — Legna forte 1. qual. 3 00 — Id. 2. qual. 2 80 — Legna dolce 1. qual. 2 60 — Id. 2. qual. 2 40 — Fieno 1. qual. 7 00 — Id. 2. qual. 6 80 — Paglia 4 70 — Uova alla dozz. 0 80 — Cipolle al miria da 0 60 a 0 80 — Patate 0 70 a 0 80.

Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 58 — Fino 46 — Casalingo 30 — Bruno 18.

CHIERI, 4 7bre. — Frumento L. 16 44 — Segala 10 23 — Meliga 10 51.

Bestiame. — Buoi 1. q. da 5 60 a 6 50 — Id. 2. q. da 5 00 a 5 40 — Vitelli 1. q. da 6 60 a 7 25 — Id. 2. q. da 5 50 a 6 00.

Vino comune 1. q. da L. 25 a 27 — Id. 2. q. da 18 a 20 il 1/2 ettolitro.

CASALE, 4 7bre. — Grano L. 16 78 — Meliga 10 84 — Segale 11 95 — Avena 6 91 — Fagiuoli [illegible] 14 80 — Id. dall'occhio 14 80 — Fave 13 25 — [illegible] bianchi 28 12 — Riso nostrano 26 67 — Fieno 1. q. 0 80 — Id. 2. q. 0 65 — Paglia 0 50 — Carne di vitello al ch. 1 80.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 6 settembre.
Organzino . . . . . colli 8 — K. 891 52
Greggia . . . . . colli 2 — K. 236 58
Totale colli 11 — K. 1098 10
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 108 K. 8561 66

Il Direttore-Gerente A. Bertolino

Le spese di giustizia.

L'on. Zanardelli ha diramato in questi giorni alle autorità giudiziarie del regno una circolare che è novella prova del lungo studio e del grande animo che egli porta alla retta amministrazione della giustizia.

La circolare ha di mira la necessaria restrizione delle spese più che inutili dannose, che sotto colore di « spese di giustizia » si fanno sopportare al bilancio dello Stato.

Prendendo le mosse dalla diminuzione introdotta da lui nel relativo capitolo del suo bilancio, l'onorevole guardasigilli osserva come un attento esame portato sui prospetti riassuntivi delle spese di giustizia gli abbia dimostrato che poca cura si mette ad evitare una superfluità di atti che non giovano alla procedura e si risolvono in una positiva perdita di tempo e di spese.

Esemplificando egli osserva:

1. La durata eccessiva dei pubblici dibattimenti, nei quali anzichè tenere poche udienze, sufficientemente lunghe, si tolgono le sedute dopo poche ore, prolungando il processo, trattenendo più giorni che non occorra i giurati e i testimoni;

2. L'eccesso di testimonianze che si prepara facendo venire gente da lontani paesi e poi rimandandola magari senza interrogarla;

3. La troppa facilità di ricorrere a perizie specie psichiatriche, contabili, calligrafiche — la esagerazione nel numero dei periti e delle perizie;

4. La inutilità di molte trasferte dei magistrati singoli o degli interi Collegi di magistratura sui luoghi del commesso reato e che si risolvono in spese e ritardi.

Dopo avere partitamente esaminato queste mende della giustizia penale, l'on. Zanardelli conclude augurandosi che le sue istruzioni, eseguite a puntino, diano un risparmio notevole sulle spese di giustizia, e rendano nello stesso tempo più franco e spedito il cammino delle istruttorie e dei giudizi.

I Doni di Aosta ai Principi Sposi

Aosta, 5 settembre.

(Marco) — È da un mese in qua, che la vostra *Gazzetta* ha molta parte di sè occupata ad annunziare feste, regali, omaggi ai Reali Sposi. È tutta una gara di città, Associazioni e privati, nel circondare quella prossima unione di congratulazioni ed auguri di felicità e di gioia. Come poteva a questa gara non prendere parte anche Aosta, essa che ha l'insigne onore di dare il suo nome alla nuova graziosa Duchessa?

Epperciò, se non poteva certamente presentarsi coi sontuosi e ricchi doni delle terribili sue concorrenti, offrirà tuttavia quello che ha in sè di più bello: la vista dei monumenti suoi, romani e feudali, dei suoi siti alpestri e pittoreschi e delle altre bellezze di cui la fu larga la natura.

Le signore della città hanno pensato di dare alla Sposa l'opera storica e descrittiva più completa che sia stata scritta sul nostro paese e dedicata già dal suo autore al principe Amedeo di Savoia. Parlo del libro dell'Aubert, intitolato: *La Vallée d'Aoste*, il quale, dopo una succinta ma esatta notizia della nostra storia, contiene una minuta descrizione dell'alta e della bassa vallata, del Gran San Bernardo e di Aosta in particolare, descrizione dove non fu dimenticato ogni più piccolo fatto che potesse interessare l'archeologo, il naturalista ed il *touriste*. Adornato di cromolitografie, di viste di paesaggi, dei disegni degli oggetti archeologici e di tutti gli stemmi delle antiche Case signorili della vallata, fra cui primeggia quello di Savoia, è una preziosa rivista dei nostri annali e delle nostre glorie. Venne rilegato a Torino dalla Casa Gamato e Panchietti successori Tarditi, su disegno dell'Avondo, e non può così a meno di essere gentile ed artistico. In capo al libro, unita con esso, sta una pergamena, dove, sotto allo stemma dei Bonaparte, leggesi una lettera di dedica scritta con gusto dal signor Lana, professore di calligrafia alla nostra Scuola normale; seguono, sopra un'altra pergamena collo stemma di Aosta, le firme delle signore offerenti. Verrà presentato alla Principessa dal vescovo della nostra diocesi, il quale si reca a Torino particolarmente invitato alle nozze.

Per conto suo il Municipio offre un *album* di molte fotografie dell'Ecclesia, di Asti, riproducenti al vero vette maestose, paeselli ridenti, monumenti antichi. Tutti, in una parola, i nostri tesori della natura e dell'arte.

E la Società Operaia, al suo presidente [illegible] il Duca d'Aosta, da cui ha sempre avuto e appoggio ed aiuti, indirizza parole d'augurio e d'omaggio sopra una pergamena, opera del signor Verzellani, professore di disegno nella nostra Scuola tecnica.

Cronaca Parmense

Importante questione — Meritate attestazioni di stima e riconoscenza — Tentato suicidio al Civico Spedale.

Parma, 6 settembre.

(F...) — È argomento di vive discussioni in pubblico e in privato una recente deliberazione del Consiglio provinciale su questione che interessa grandemente il nostro Ateneo. Il Consiglio provinciale, in una delle sue ultime adunanze, era chiamato a deliberare su di un invito del Governo a pagare le due annate 1887 e 1888 del contributo della Provincia per l'avvenuto pareggiamento della nostra Università alle maggiori del Regno. Il Consiglio stesso, che già in altra sessione erasi rifiutato al pagamento delle rate del 1887 per il preteso motivo che il Governo non aveva in tutto adempiuto ai proprii obblighi, commise alla Deputazione di consultare un avvocato fuori di città, per sentire da lui se detto rifiuto sia legittimo e tale da potersi sostenere davanti i Tribunali.

Questa deliberazione del Consiglio provinciale non ha avuto l'approvazione della cittadinanza.

Nè la potrà avere, perocchè, se essa non equivale ad una seconda ripulsa, lascia però sempre impregiudicata la questione e mantiene vivo questo deplorevole litigio fra Provincia e Governo, litigio il cui risultato è quello di ritardare, se non impedire, l'effetto [illegible].

Non sembra poi che il motivo asserito — che il Governo non ha ancora soddisfatto agli obblighi del pareggiamento — sia effettivamente un motivo serio e tale da autorizzare un rifiuto al pagamento del contributo stabilito nella convenzione, quando si voglia bene interpretare il contratto e non ci si metta in capo il pensiero che il pareggiamento fosse una tale misura che dovesse in un istante portare la nostra Università al livello di quelle che da ventisei anni godono di una posizione privilegiata.

Il Governo ha fatto ora quello che poteva e doveva fare. È quindi a sperare che finisca presto questa miserabile questione che gli Enti locali muovono al Governo, se si vuole conservare il nostro Ateneo e aumentare il lustro e l'attrazione sulle popolazioni circostanti.

***

Sabato, 8 settembre, ricorre il primo anniversario della inaugurazione della nostra Mostra industriale e scientifica, riuscita tanto bene.

All'on. Pelagatti, che fu presidente diligentissimo, l'anima di quella Esposizione, verrà presentata una medaglia d'oro che gli espositori, a lui particolarmente e giustamente riconoscenti, gli decretarono fino dall'anno passato. Assieme alla medaglia l'on. Pelagatti riceverà un indirizzo su pergamena, con fregi e figure miniate; opera pregevolissima del prof. Pusinati.

Una eguale pergamena sarà data ai dieci membri della Commissione esecutiva della nostra Esposizione.

***

Giorni sono smontò alla nostra stazione ferroviaria, proveniente da Milano, un certo Caraccello Luigi di San Vincenzo del Volturno. Aveva in tasca tanti vaglia per 5000 lire.

Dava segni di pazzia, per cui l'ufficio di P. S. credette bene di farlo ricoverare al nostro civico spedale.

Ieri il Caraccello si fece prestare da un suo vicino di letto un piccolo coltello, col pretesto di tagliare un pezzo di carne, e si vibrò diversi colpi al ventre col proposito di uccidersi. Fu trattenuto in tempo da un infermiere. Le ferite non sembrano molto gravi.

Ma perchè, se quest'uomo è pazzo, lo si tiene in mezzo ad altri malati, nella possibilità di far male a sè e agli altri?

I viaggi del presidente Carnot.

Il presidente della Repubblica francese imprenderà una nuova serie di viaggi, prima al nord della Francia e specialmente a Cherbourg e Rouen, e poscia a Lione.

Partirà il 10 corrente per Evreux, ove farà colazione, e poscia proseguirà per Caen, ove pernotterà. Carnot sarà accompagnato dal presidente del Consiglio; preceduto a Cherbourg dal ministro della marina; raggiunto il 14 a Rouen dal ministro della guerra.

L'11 Carnot partirà da Caen per Saint-Lô, che visiterà ed ove farà colazione; alle ore 2 pom. arriverà a Cherbourg. L'indomani avrà luogo una grande rivista marittima, per la quale il presidente s'imbarcherà su una delle navi dello Stato e poscia si recherà sulla medesima all'Havre per un banchetto.

Il mattino del 13, dopo colazione, partirà per Rouen, ove pernotterà; il 14 passerà in rivista le truppe del III Corpo d'esercito e poscia si recherà a pranzo ad Elbeuf.

Il giorno 15, fatta colazione a Elbeuf, il presidente della Repubblica francese sarà di ritorno, per il pranzo, a Fontainebleau, sua residenza estiva; nello stesso giorno rientreranno a Parigi tutti i membri del Governo.

Quanto prima avrà pure luogo il viaggio presidenziale a Lione, per il quale il giorno due partirono da Lione per Fontainebleau il sindaco ed il presidente del Consiglio generale a scopo di combinare il programma del viaggio. Eglino furono ricevuti il successivo giorno tre dal presidente della Repubblica.

Per questo viaggio fu eziandio invitato Floquet, presidente del Consiglio e ministro dell'interno.

I principi inglesi dell'esercito.

I giovani principi inglesi hanno gusti ed educazioni affatto militari e prestano un servizio veramente serio.

Il principe Alberto Vittorio — primogenito del principe di Galles, nato l'8 gennaio 1864 — è capitano nel 10° ussari (« Prince of Wales's Own Royal ») a York e vi si trova così bene, che non vuole abbandonare il reggimento a cui appartiene da tre anni.

Il principe Vittorio di Slesvig-Holstein è entrato come volontario nei « King's Royal Rifles » e desidera rimanere in tale corpo.

Il principe Adolfo di Teck è partito per le Indie, ove presterà servizio nel 17° lancieri di guarnigione a Zucknow.

L'audace grassazione di Milano

Lo Scaramuzza riconosce uno de' suoi grassatori.

Circa la grassazione avvenuta nei pressi di Cornusco, della quale riferimmo ieri una lunga narrazione, leggonsi nell'*Italia* questi altri particolari:

« Le ferite ricevute dallo Scaramuzza sono parecchie; oltre quella al ventre, ne ha una, la più grave, al petto, dal lato destro, [illegible] il polmone. Però, non avvenendo altre complicazioni, i medici sono quasi interamente rassicurati sul suo conto.

« Curiosa e nello stesso tempo drammatica fu ieri la scena del riconoscimento dell'individuo arrestato di notte presso il cimitero di Greco: il Brambilla Luigi, avuso dal Bagno dell'isola Palmaria, come ieri riferimmo. Verso le 3 pom. il Brambilla, accompagnato dal maresciallo e dal brigadiere dei carabinieri della stazione di Monza, venne da questa città, ove appunto era stato precedentemente arrestato, tradotto a Cernusco sul Naviglio.

« Quivi si erano già portati da Milano il giudice istruttore signor Sergiacomi, col cancelliere ed i delegati di P. S. di Gorgonzola, Sesto e Monza. L'arrestato fu rivestito dei panni che indossava all'atto dell'arresto, e, postolo in mezzo a due contadini del paese, che l'assomigliavano un po' pei tratti e per la statura, venne condotto al letto dello Scaramuzza.

« — Conoscete voi, — domandò allora il giudice istruttore allo Scaramuzza, — qualcuno di quelli che vi hanno assalito fra questi tre individui?

« Quello allora si rizzò stentatamente sul letto e fissando sui tre lo sguardo attento e penetrante:

« — È costui! — disse poi con chiarezza e precisione segnando a dito il Brambilla, — è costui che mi tolse di mano la frusta, e *al me sopressava el fiaa de la schena, e intant el vosava: « Scannemel! Scannemel! »*

« Il Brambilla, davanti ad un'accusa così netta e recisa, ammutolì, e non cercò nemmeno di negare. Quanto agli altri due aggressori essi sono ancora latitanti. Uno di questi venne anzi additato ieri dalla Questura, ma, malgrado un vigoroso inseguimento, non si riuscì ad arrestarlo. »

IN TURINGIA

(Impressioni di viaggio).

Arnstadt, 4 settembre.

(G. T.) — Il due settembre è un anniversario memorabile per tutta la Germania; ricorda la vittoria di Sedan, la gloriosa rinnovazione dell'Impero tedesco; ed ogni cuore di patriota ne esulta. Ebbi occasione di assistere a tale ricorrenza nella graziosa città di Arnstadt, in Turingia. Gli abitanti ricordano con emozione che tale fausto avvenimento ha fatto di loro, sudditi insignificanti d'un minuscolo principato, membri d'una grande e gloriosa confederazione, li ha chiamati a partecipare alle fatiche ed alla grandezza di uno Stato che è giunto ad alta e nobile meta. Non potei a meno d'ammirare il modo di ricordare tale giorno, modo che, a parer mio, dimostra il carattere forte e gentile ad un tempo di questa popolazione. Fu la festa della gioventù e dell'infanzia; si dimostrò quanta sollecitudine si ponga nell'educazione di quelli che ne saranno un giorno cittadini e soldati.

Nel pomeriggio del giorno precedente le campane festanti suonavano a distesa annunziando il lieto dì... Al cader della notte, sulla vetta del colle a cui s'appoggia la città, il colle della Alte-Burg o Vecchio Castello, che è tutto rivestito di boscaglie e giardini, fu acceso un immenso fuoco, che acquistava intensità a misura che scemava la luce e si faceva più fitta la notte; era uno spettacolo fantastico il contemplare quelle lingue enormi di fuoco, le scintille che [illegible] [illegible] e il colle intero che si accendeva de' suoi riflessi; appariva la gente stazionata su per la china, il fogliame rosseggiava, e su in alto, attorno alla fiamma, si agitavano gli studenti, sventolava la bandiera, partiva il canto patriottico, la *Wacht am Rhein*, che intonavano quelle voci fresche e possenti. Volgendo uno sguardo alla circostante città ed alla campagna, ecco vedevamo spuntare in distanza, sulle lontane cime dei monti della Turingia, altri fari luminosi, accesi alla stessa ora, ricordanti lo stesso fatto; era un solo pensiero, un solo affetto che animava tutti, e l'effetto riusciva stupendo nella bellissima notte.

Il corteo sfilò in bell'ordine giù dal colle, segnando una striscia luminosa, e la fiaccolata s'avviò verso la città. Accorciando il cammino e studiando il passo, ci portammo al Palazzo Municipale sulla piazza Maggiore, l'antica e pittoresca piazza del Mercato, per veder giungere il corteo. La città era tutta pavesata di bandiere imperiali alternate a quelle della Casa principesca di Sondershausen, che regge Arnstadt.

Dal balcone del Municipio vedemmo giungere il corteo preceduto dalla musica, lo vedemmo sfilare e fermarsi in circolo. Uno studente sorse a ricordare il glorioso avvenimento che si celebrava, ed a rammaricarsi che il fondatore di tanta gloria fosse mancato da pochi mesi; un altro lutto s'era aggiunto al primo: la morte dell'imperatore Federico; invitò a sperare in un lieto avvenire sotto la guida d'un sovrano che aveva già dato ripetute prove di senno e di valore. Un entusiastico *urrah*, un evviva all'imperatore chiuse il suo dire; un canto patriottico lo seguì; e chiuse la dimostrazione un'allegra canzone studentesca, un *Gaudeamus* della musica popolare ed allegra.

***

Quando scesi nella strada, camminando tra la folla, osservai che i bimbi, appena si reggevano sulle gambe, avevano in mano la loro fiaccoletta foggiata a fiore; e il domani non c'era bimbo che non facesse sventolare la sua piccola bandiera tricolore, bianca, rossa e nera.

Fin dalle cinque del mattino gli abitanti erano già destati da una musica campestre, composta di corni e di trombe, che pareva un richiamo di cacciatori; e più tardi si sparavano ventun colpi di cannone.

Poi venne la festa delle scuole. Non potendo assistere a tutte, preferii recarmi nell'aula del ginnasio per udirvi i saggi di declamazione degli alunni.

Nella stess'ora, alle undici del mattino, le fanciulle delle scuole municipali e i ragazzi delle classi elementari facevano la stessa commemorazione con canti corali. L'aula conteneva le autorità, gli ufficiali di riserva nei loro begli uniformi di gala, molte signore, tutta la gioventù studiosa. Un giovane ricordò con bella lingua e dire concitato e vibrato le vicende principali della vita dell'amato imperatore, le sue prime dolorose esperienze, il suo esiglio in Inghilterra quando era ancora principe ereditario, i fortunati eventi di una vecchiezza rigogliosa e straordinaria; e lasciò il posto ai minori, che in versi o in prosa ricordarono la guerra franco-prussiana; tre di essi ebbero un dialogo pieno di vivacità e di brio: rappresentavano un prussiano, un bavarese, un sassone tornati dal combattimento e narrantisi i pericoli corsi, le ferite riportate. Gli ultimi che salirono alla cattedra erano i piccini della prima ginnasiale, che ingrossavano la vocina sottile e si sforzavano di parere più alti sollevando il mento.

Nel pomeriggio, la festa fu all'aperto, e vi presero parte tutti i bambini della città, nientemeno che duemila, il che, sopra una popolazione di poco più di diecimila abitanti, è una cifra eloquente.

Assistemmo alla sfilata; alternati venivano i ragazzi alle fanciullette, incominciando da quelli di sei anni circa; le bambine tutte incoronate di fiori, vestite a festa dandosi la mano; man mano venivano le più grandicelle, i ragazzetti portanti le bandiere, cantando allegramente. Giunsero al viale ombroso ed alla prateria dove s'era disposto ogni cosa in bell'ordine per la loro festa campestre.

Bisognava vedere quella schiera gioconda e graziosa, sotto la direzione dei proprii maestri, divisa in tante classi, folleggiare giuliva, ballare, cantare, correre, comporsi in circolo, giuocare alla lotteria; i giuochi dei maschi erano naturalmente i più chiassosi; si ruppero le pignatte, si salirono i piccoli alberi di cuccagna, si giuocò ai birilli.

I parenti e gli amici guardavano e godevano di quei giuochi, e si ristoravano nelle rosticcerie, dove si consumò una quantità enorme di salciccie, di cui l'odore invase la prateria, appestandola, secondo me, che non ne so forse apprezzare la nota locale e caratteristica.

A notte chiusa s'ebbe un'altra fiaccolata; questa volta vi prese parte tutta la popolazione; erano le Associazioni operaie, i veterani, tutti preceduti dalla propria bandiera; e notai pure una Società ginnastica, elegante nel suo costume chiaro, composta di giovani alti e robusti, belli e camminanti in bella ordinanza.

Dopo un ultimo discorso ed un ultimo canto, si sciolse la dimostrazione, che fu solenne e gentile. Certo, il piccolo seme produrrà buon frutto; l'amore della patria, il culto delle glorie nazionali non si perde nei teneri cuori in cui lo si ispira così nobilmente; le autorità contribuiscono a farlo conservare, vi cooperano potentemente la scuola e la famiglia; vi si formano i sudditi devoti, per loro la patria è grande, invincibile; ne parlano con legittimo orgoglio, e fanno voti di saperla difendere un giorno collo stesso amore con cui oggi ne cantano le lodi.

DALL'ARGENTINA

La Borsa — Il giuoco — Case che crollano. Un curato assassino — Altro delitto.

Buenos-Ayres, 2 agosto.

(S. G.) — Come avevo previsto nella mia ultima corrispondenza, la liquidazione della Borsa nel mese scorso fu disastrosissima e ne furono vittima molti corridori, fra cui parecchi dei nostri italiani, che si trovarono nella condizione di dover far fronte del proprio alle perdite che i loro clienti si rifiutarono di coprire. Una delle cause essenziali di questo crac fu il ribasso delle Azioni del Banco Costruttore, le quali in una sola ruota ribassarono di sessanta punti e finirono per *cotizarsi* alla metà del prezzo di emissione. Ad onore nostro vi debbo dire che i corridori italiani fecero immensi sacrifici per far fronte ai loro impegni. A Montevideo già era succeduto un crac spaventoso. Le conseguenze di questo stato di cose furono terribili, nè ancora sono finite. Lo sconto è sospeso in tutte le Banche e l'oro è salito fino a 160.

Ma nulla sorprende in questo paese, dove la mania del giuoco è spinta al parossismo. Si giuoca in Borsa, alle corse, al giuoco del pallone, alle regate, senza tener conto delle innumerevoli case clandestine e del numero stragrande di bigliardi che quivi esistono. Prima v'era un'Accademia di sedici bigliardi, poi vennero i ventiquattro, in appresso i trentasei, ed ora si sta aprendo un caffè con cinquanta.

***

Da poco tempo a questa parte son crollate nientemeno che tre case in costruzione, seppellendo sotto le rovine una grande quantità di operai, dei quali la maggior parte italiani.

***

Un nuovo delitto spaventoso ed inaudito per il modo, il luogo e la persona che lo commise occupa in questi giorni la Stampa bonaerense.

Il curato di Olavarria, città dei dintorni, uccise sua moglie e sua figlia. Questo degno ministro di Dio, certo Castro Rodriguez, innamoratosi di certa Rufina Padilla, occultandole di essere prete e fingendo di essere cattolico, la sposò. Dalla loro unione nacque una bambina. Dalle risultanze del processo sembra che il disgraziato prete abbia voluto sbarazzarsi della moglie anche per fine di lucro, poichè le aveva fatto collocare in suo nome, in un banco, la somma di 21,000 nazionali. Provvistosi di una boccetta di morfina, ne propinò buona dose alla moglie; vedendo quindi che l'agonia era lunga troppo, per timore di essere sorpreso la finì a colpi di martello. Uguale sorte toccò alla figlia, alla quale fece ingoiare la morfina e finì poi di soffocarla fra le sue braccia.

Poscia, fattosi portare una gran cassa funebre nella chiesa, vi trasportò i due cadaveri, li chiuse dentro, e li fece seppellire dopo essersi procurato una fede di morte.

Scoperto il [illegible] delitto, il prete fu arrestato e condotto a Buenos-Ayres. È probabile che sarà condannato a morte.

Poco mancò non fosse ucciso dalla popolazione mentre veniva trasportato alla Plata.

***

Di un altro grave delitto si occupa oggi la stampa. Vuolsi ne sia autore un italiano. Costui avendo preso in casa sua, come cuoco, un giovinetto, certo Boudchaud, lo assicurò presso una Società per una somma di 10,000 nazionali e lo avvelenò lentamente; finora non si conosce il nome dell'assassino, ed i giornali lo tacciono.

ALLA MONTAGNA ED AL MARE

La fine di stagione a Pegli. Le cazasse.

Pegli, 4 settembre.

(*Mario*) — La stagione balneare è finita: le spiaggie deserte non risuonano più del gridìo dei fanciulli, non hanno più i vivi colori delle *toilettes* estive, e il mare bigio, uggioso, sotto il soffio del grecale umido e freddo, pare un lago di piombo; non più vele elvetiche, non più barche variopinte, nulla: solo sull'orizzonte il sottile filo di fumo dei piroscafi portato via dal vento a raffiche, e alla sera il pallido sprazzo della Lanterna che si specchia nel mare senza vita. È l'autunno che s'avanza, son le tramontane taglienti che fanno scappare i nostri bagnanti spingendoli nelle loro quete villeggiature d'oltre Appennino. Qui a Pegli non abbiamo più che tre o quattro famiglie; a Sestri lo stabilimento del *Grand Hôtel* ha chiuso domenica sera il corso delle sue feste domenicali, e domenica ventura sarà chiuso definitivamente; Gargini ha ripiegato la sua alta tenda piramidale; Giacomino ha lasciato solo poche cabine al suo palazzo babilonese, e qua e là sulla spiaggia qualche baracca isolata aspetta qualche malinconico che abbia ancora caldo. Stagione peggio della trascorsa non potevo darla; vento e pioggia alternati con mare agitato hanno fatto andare alla malora ogni cosa; si credeva che agosto e poi settembre ci sarebbero mostrati un po' più pietosi; ma che! peggio di prima; è proprio il caso di esclamare che l'estate, causa indisposizione del tempo, è stata rimandata all'anno venturo.

Domenica scorsa, grande *casassa* a Sestri, coi soliti *Cristi* mori e bianchi, i soliti santi e analoghe bestie; ho notato molti San Pietro vestiti da pescatore con un pesce autentico attaccato alla canna. Anzi c'era il cane di un San Rocco, dall'aria molto annoiata, che faceva all'amore con una splendida triglia di un piccolo San Pietro; non garantisco l'idealità delle intenzioni del fido compagno di San Rocco. Forse domenica a Pegli avremo la mirabolante casassa di Santa Rosalia, di cui oggi ricorre la festa; ieri sera grande illuminazione e splendidi fuochi fatti dal signor Gargini sul terrazzo del suo *Hôtel*. Qui si critica assai l'irrisorio ribasso sui biglietti ferroviari per Torino, riducendosi il prezzo a quello dell'ordinario biglietto di andata e ritorno.

Appariva ieri in porto la corvetta portoghese *Vasco de Gama* di scorta ai Reali di Portogallo, che si recano a Torino in occasione delle nozze Savoia-Napoleone.

Notizie ferroviarie.

Telegrafano da Roma alla *Perseveranza*:

« Il comm. Ottolenghi, ispettore superiore delle Strade ferrate, si è recato a Torino per prendere parte alle riunioni che si terranno in quella città, col concorso dei delegati delle Amministrazioni delle Strade ferrate, circa la sistemazione del servizio doganale nei rapporti con quello ferroviario. A tale proposito verranno discusse anche alcune importanti questioni riguardanti l'applicazione del regolamento della nuova tassa sugli spiriti per quanto riguarda il servizio ferroviario.

« La Direzione generale delle Strade ferrate Meridionali, esercente la rete Adriatica, ha presentato all'approvazione governativa il progetto per l'ampliamento della stazione di Lecco, in dipendenza dell'innesto delle nuove linee per Como e per Colico. Il progetto porta in preventivo L. 1,550,000. »

REATI E PENE

TRISTE DRAMMA.

Se non fosse un processo svoltosi dinanzi alle Assise delle Deux-Sèvres (Niort), lo si crederebbe un romanzo dalle tinte drammatiche della scuola di Gaboriau o di Xavier de Montépin. Per farne un vero dramma romantico al processo di Niort non manca nè meno il prologo. Risaliamo al 1860. Dopo una adolescenza facile, nella quale i cani e la caccia lo avevano più occupato che i forti studi, Onorato Chevallereau, giovane di circa vent'anni, cominciava a Poitiers i suoi studi di diritto. Strana famiglia questa di Chevallereau! Il calore del sangue vi è leggendario; e, se si deve credere alla voce popolare, si sarebbero trovati dei piccoli Chevallereau sotto tutti i cavoli della Vandea. Il vecchio Chevallereau, monocolo, malgrado i suoi ottant'anni, è ancora diritto come una canna; e in tutta la contrada gli vengono attribuiti prodigi di valore amoroso. Ma torniamo al figlio di lui, Onorato — onorato per una strana antinomia della sorte!

Egli era nel fiore della sua giovinezza — grande, vigoroso, elegante di quella eleganza che domandò soltanto molte generazioni di buon vivere — e nascondeva sotto un esteriore calmo l'ardore del sangue. Allora incontrò e conobbe Giulia Ferrand e stabilì di farsi amare da lei. La Giulia era figlia di modesti artigiani, era bella e piena di giovinezza e di spirito. Lottò a lungo. Ma infine la vergine divenne madre. Fuggendo la collera del padre Ferrand, i nostri amanti andarono tosto a stabilirsi a Parigi, dove Onorato continuò i suoi studi. La vita in comune si stabilì completa come in un vero e proprio matrimonio e quattro figli vennero a letificare i due amanti e... chissà?... a stringere vieppiù i vincoli del loro coniugio. Dei quattro figli uno morì bambinetto; gli altri tre si chiamarono Onorato, Gastone ed Ernesto. A quell'epoca la povera Giulia si chiamava la signora Chevallereau e tutti l'avevano in conto di buona e fedele moglie.

Allorchè gli studi di diritto furono finiti, i due sposi tornarono a stabilirsi a Poitiers, via della Catena, e i fanciulli vennero iscritti alle scuole sotto il nome di Chevallereau. Ogni estate Onorato Chevallereau andava a passare due mesi presso il vecchio padre. Vi si trovava precisamente quando scoppiò la guerra del 1870, e allora egli cominciò ad allentare i suoi vincoli e scrisse a Giulia accampando malattie in famiglia e servizio militare nella guardia nazionale per tenersi lontano da lei più a lungo del consueto. Col medesimo incontro le inviò un sussidio di duecento lire. Dopo la guerra, la vita in comune fu ripresa; ma bentosto le assenze di Onorato divennero più frequenti e più lunghe, tanto che la poveretta, sentendosi sola, cominciò a sbigottirsi.

E qui segue un doloroso scambio di lettere: lei a invocare la presenza di lui; lui a scusarsi di non poter andarla a trovare, e a mandarle qualche sussidio, lasciando a lei di fare dei figli quello che più avesse creduto conveniente. Anche la coscienza paterna — sì profonda in ogni uomo per legge di natura, e che nelle bestie si traduce in istinto sì vivo — non parlava più nel Chevallereau!... Finalmente il silenzio si fa completo e tutto d'un tratto mancano, brutalmente, anche i sussidi.

La povera Giulia è abbandonata, nella più triste miseria, con tre figliuoli, che le chiedono del pane e invocano il padre snaturato!... Ella però non sa, non vuol prestar fede alla realtà. Certo, certo, il suo è un tristo sogno. Onorato non può essere un miserabile sì tristo!... Tutta tremante la misera donna corre da un parente di lui per aver notizie del padre dei suoi figli. E quel parente:

— Onorato non vi ha mai amata; voi dovreste aspettarvi che un giorno o l'altro la sarebbe finita così.

— E i miei figli!... — grida la poverina stemperandosi in lagrime.

— State tranquilla... non saranno dimenticati... ma, al momento, trovandosi senza risorse, Onorato non può far nulla.

All'indomani una lettera di Onorato — contenente un ultimo sussidio di sessanta franchi — confermava a Giulia questa dolorosa rivelazione. Ed eran passati dodici anni dal loro primo incontro! e tanti ne aveva il loro primo figliuolo!... E non le era valsa la fedeltà conservata! Possiamo figurarcelo lo schianto di quel povero cuore?... Da questo momento comincia per la famiglia Ferrand una vita di umiliazioni e di miseria... La madre, quasi sempre ammalata, guadagna appena per dar da mangiare del pane ai suoi figliuoli. Bentosto quei miseri sono ridotti a chiedere l'elemosina. Allora la madre domanda e ottiene un foglio di via e coi suoi figli va a Parigi, la gran città che abbraccia questi miserabili a lei si volgono.

Così passano degli anni, che sono tutta una iliade di dolori per la sventurata famiglia. Un giorno Onorato, il più vecchio dei figli, commosso fino alla disperazione dallo stato miserando della madre, parte a piedi per la Guitaudière, per andar a trovar il padre e impietosirlo. Ma, brutalmente respinto dal Chevallereau, egli è costretto a errare per parecchi giorni come un vagabondo intorno alla casa paterna. Finalmente trova da allogarsi come domestico. L'anno dopo ritorna dal padre, e questi — orribile a dirsi! — lo fa arrestare come vagabondo. Più volte il poveretto rinnovella il suo triste pellegrinaggio fino a che, colpito da un accesso di pazzia, egli viene arrestato a Orléans e tradotto nel Manicomio di Niort. Tale la sorte del primo dei tre figliuoli.

Quanto al secondo, Gastone, tutto paralizzato dal lato destro in seguito a una febbre cerebrale, viene raccolto dai suoi avi materni, indi dall'ospedale di Poitiers, e ben tosto inviato a Parigi, perchè mancante di domicilio nel circondario. Solo Ernesto, più vigoroso, può guadagnarsi penosamente la vita: egli fa successivamente il bracciante, il conciatetti, il [illegible], il domestico e infine, dopo il servizio militare, torna a stabilirsi a Parigi, dove esercita il mestiere di conciatore di pelli e dove prende presso di sè Gastone; e menano insieme da buoni fratelli una triste esistenza. Il 4 giugno scorso, all'insaputa della madre, risolvono di andare a tentare un ultimo passo presso il padre loro e, partiti, lungo il viaggio scrivono alla madre questo biglietto:

Parthenay, 5 giugno 1888.

Cara mamma,

Ti scriviamo queste due righe per dirti che andiamo a vedere nostro padre. Ti scriveremo ciò ch'egli ci avrà detto. Non istare inquieta per noi. Noi ti abbracciamo di tutto cuore.

Gastone ed Ernesto Ferrand.

Muniti di una rivoltella comperata coi loro ultimi soldi, i due giovani si presentano alla Guitaudière, in Comune di Nouvy-Bouin, di cui l'Onorato Chevallereau era il sindaco. Il tristo padre li riceve appena; ma alle prime parole, inteso lo scopo della loro visita, prende Gastone per un braccio e fa per metterlo alla porta. Subitamente s'odono quattro colpi d'arma da fuoco...

Gastone s'era difeso e il Chevallereau era caduto mortalmente ferito!

La madre era stata vendicata dai figli!...

Risultò dal processo che già il Chevallereau aveva minacciato i figli di ucciderli a fucilate, se si fossero presentati ancora; e questi s'erano armati di rivoltella a solo scopo di difesa. Questo dramma doveva avere un tragico epilogo. Infatti, alcuni giorni dopo la morte di Onorato Chevallereau, Onorato, il più vecchio de' suoi figli, si gettava dalla finestra del Manicomio di Niort, dove s'era dovuto rinchiuderlo.

— Io non era nato per fare l'uomo — diceva negli spasimi dell'agonia il povero pazzo; — io sono un Chevallereau, io!...

E i suoi due fratelli sedettero sul banco della Corte d'assise imputati di omicidio secondo la legge, di parricidio secondo la natura. Ma vi è una giustizia al disopra della legge — una giustizia che dispone sovrana della vita e della morte degli uomini; — e questa, parlando ai cuori dei giurati, assolse i due giovani infelicissimi, i quali furono restituiti alla libertà fra gli applausi della folla.

Il processo Ghiani-Mameli a Genova

(Udienza antimeridiana del 5).

L'udienza è aperta alle 11,35.

Il *Presidente* legge l'ordinanza della Corte colla quale ammette la Banca Popolare di Lodi a costituirsi Parte civile e respinge l'opposizione della Difesa alla costituzione in Parte civile della Cassa di Risparmio di Cagliari.

L'avv. *Pasquali* presenta nuove procure dell'Istituto di Credito Fondiario di Cagliari, del signor Pasquale Mauro Vitale di Cagliari e della Banca Popolare di [illegible] comm., i quali si costituiscono pure Parte civile. Per quest'ultima si riserva di presentare la deliberazione autentica del Consiglio di Amministrazione, che ancora gli manca.

L'avv. *Sciolla*, della Difesa, dice che due ragioni si oppongono a che l'istituto di Credito Fondiario di Cagliari possa essere ammesso a Parte civile. La prima, perchè non è ente a sè, il Credito Fondiario essendo una funzione della Cassa di Risparmio; la seconda, che essendo ammessi i singoli portatori non può più essere ammesso l'Istituto: o l'uno o gli altri.

L'avv. *Dedone* dice che gli sembra una burletta che ogni giorno si costituiscano Parti civili sempre rappresentate dagli stessi. La Difesa non farà più alcuna discussione su questo proposito. Essa espose parecchie volte le ragioni per le quali non crede si possa costituire Parte civile; non le ripeterà più, rimettendosene alla saggezza della Corte. Si risparmierà di far perdere un tempo prezioso alla Corte, ai giurati e sopratutto al Ghiani-Mameli, che può dirsi sull'orlo della tomba e non può perdere un minuto.

L'avv. *Pasquali* replica, specie per la parola burletta, pronunciata dall'avv. Dedone.

Il *Presidente* interviene dichiarando doversi ritenere quella parola come non pronunciata.

L'on. *Pasquali*, confutando le ragioni dell'avvocato Sciolla, interpella la Difesa.

Questa, per bocca dell'avv. *Dedone*, ripete nuovamente una volta per sempre che non interloquirà in questioni di simile natura.

La Corte si ritira per deliberare.

Udienza pomeridiana del 5 settembre.

Dopo il solito riposo si riprende l'udienza.

Il *Presidente* legge l'ordinanza che ammette a costituirsi Parte civile i tre nuovi richiedenti, riservando però l'ammissione della Banca Popolare di Piacenza a quando saranno presentati il certificato dei titoli posseduti e la deliberazione del Consiglio.

Il teste *Magaldi* riprende poscia la sua deposizione. Dice che non gli occorre di vedere i fogli di presentazione degli sconti.

Ghiani-Mameli spiega che questi fogli erano legati in volumi; sostiene che vi debbono essere, anzi indica il posto dove erano collocati.

I *periti*, interrogati, affermano non aver visto detti fogli, videro soltanto i libri degli scadenzati.

L'avv. *Dedone* chiede atto di questa dichiarazione.

Magaldi, proseguendo, dice non aver veduto il libro dei rischi.

I *periti* constatano di averlo veduto senza però verificare se fosse in regola.

Magaldi dice che affidò l'esame della Cassa di sconto ad un ragioniere della ditta Marello di Cagliari. La contabilità di questa Cassa si ferma al 1877; dopo tal data non [illegible] più. Trovò esatta la cifra dei crediti sopra effetti, ma una forte somma di effetti inesigibili. Trovò due libretti a favore del Ghiani-Mameli: sopra uno di essi erano inscritte 47 mila lire, sull'altro 2 milioni e 100 mila lire. Gli impiegati asseriscono che aveva questi libretti per la comodità delle operazioni della Cassa. A suo avviso ciò non era affatto necessario. Descrive le operazioni inscritte su detto libretto, sconti, anticipazioni, etc. Ne fece fare un estratto che rimise al giudice istruttore, parendogli tutto ciò assai poco regolare.

L'avv. *Pasquali* domanda se nel caso di morte del Ghiani i suoi eredi avrebbero avuto il libretto e potuto vantare il credito dei due milioni verso l'Istituto.

Ghiani dà spiegazioni. Egli assume molte responsabilità di operazioni compiute dalla Cassa, ma tutto in buona fede. Tutte le partite erano scritturate, ogni artificio escluso. Verranno testi a chiarire molte operazioni. Circa ai libretti, le 47 mila lire inscritte su uno di essi erano sue, depositate fino dal 1867 quando egli non aveva nulla da fare nella Cassa. Il libretto di 2 milioni non lo ebbe mai in sue mani; era intestato a lui come direttore; tutti gl'impiegati sapevano che non erano denari suoi; anche quando egli era assente vi facevano operazioni. Rilevando le parole del Magaldi, il quale disse che quel libretto era un crogiuolo ove si manipolavano le operazioni, osserva come tutto fosse regolare. Era giornalmente controllato dall'amministratore di servizio.

Magaldi dice che Ghiani figurava certe volte come consigliere di servizio.

Ghiani replica che saranno presentati documenti firmati dai consiglieri di servizio; se poi si troveranno libretti firmati da lui, il regolamento glieno conferiva il diritto. Rispondendo all'avv. Pasquali, afferma che nel caso di morte esisteva un suo testamento nel quale dichiarava erede la Cassa. Dichiarò all'amministrazione che rispondeva di questo servizio.

L'avv. *Fubia* gli chiede come avrebbe fatto a privare la madre e la moglie della parte che la legge accorda.

Ghiani risponde che chiamandole assai era certo che vi avrebbero rinunziato.

L'avv. *Cevasco* domanda ancora le ragioni per cui questo libretto fu creato.

Ghiani dà nuove spiegazioni, ripetendo in parte il già detto. Vi fu forse qualcosa di irregolare, ma se avesse avuto l'abilità di tenere al corrente e regolare le sue scritture non sarebbe sul banco degli accusati.

Magaldi dice che dalla relazione del Moi il Comune di Bosa risultava debitore di 403 mila lire, mentre in realtà non erano che 125 mila.

Moi dà spiegazioni.

Ghiani entra in lunghe dimostrazioni circa il prestito del Comune di Bosa, nelle quali è malagevole seguirlo, tendenti in sostanza a dimostrare come anche in questa istituzione di credito nulla vi sia di irregolare e di losco.

Magaldi, proseguendo, afferma che non trovò tutte le obbligazioni del Comune di Bosa che la Cassa doveva avere. Dichiara poi che non era suo obbligo di andare al fondo delle operazioni che condussero in seguito al disastro. Dice che il Ghiani gli domandò un'intervista che egli per la posizione che occupava non credette di accordare, che poi mise a sua disposizione il patrimonio, valutato a tre milioni, comprese vi una cassa di argenteria di casa, ed abboccò poi col fratello Efisio.

Stante l'ora tarda continuerà domani. Sono le 4,30.

GENOVA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 6, *ore 4,5 pom.* — Nella seduta pomeridiana d'oggi il teste Magaldi finì la sua deposizione.

Dopo una piccola discussione sollevata dalla Difesa vien data lettura della relazione Magaldi del Ministero di agricoltura.

Si procede quindi all'interrogatorio del sig. Fabilla, commissario della Cassa di Risparmio. Egli trovò un passivo notevolissimo, un disordine straordinario, sconti numerosi accordati a gente insolvibile ed a nullatenenti. Trovò che la contabilità mancava in molte parti. Sopra 8 milioni di effetti si potranno ricuperare appena 500,000 lire. Dice inoltre che alcuni fogli di presentazione agli sconti erano alterati.

Tratta della vita del Ghiani-Mameli nei rapporti colla Cassa di Risparmio e col Credito Fondiario agricolo.

La seduta è quindi rinviata a domani.

Sono le ore 4,30 pom.

La trasformazione del fucile Lebel in Francia.

L'armamento completo dei 144 reggimenti di linea, dei 30 battaglioni di cacciatori, dei 4 reggimenti di zuavi e dei 4 reggimenti di fanteria-marina, sarà consegnato ai Corpi il 1° prossimo novembre, tanto per l'esercito attivo, che per quello di riserva. Per la medesima data saranno eziandio consegnate ai magazzini d'armamento 5000 cartuccie per ogni soldato.

Le fabbriche di Saint-Etienne, Châtellerault e Tulle provvedono ora 2000 fucili a piccolo calibro per giorno e perciò, al 1° aprile 1889, l'approvvigionamento sarà sufficiente per armare 900 battaglioni di riserva delle truppe di campagna, che debbono essere pronte alla mobilitazione insieme coll'esercito territoriale e i depositi dell'esercito attivo.

È questo per certo un risultato di meravigliosa celerità; ed i giornali francesi — dai quali ricopiamo queste notizie — se ne menano vanto. Essi constatano con soddisfazione che la Francia, mercè il perfetto accordo tra le Direzioni della fanteria e dell'artiglieria, abbia potuto fare in trenta mesi quella trasformazione dell'armamento che la Germania non terminò che nel 1886.

All'opera comune dei colonnelli Gras e Lebel — gli inventori — i giornali associano riconoscentemente i nomi dei generali Lauzun e Tramond; il primo fu il vero promotore del fucile a piccolo calibro in Francia, il secondo ha fatto adottare il proiettile in piombo indurito con involucro di [illegible] che ha così grande forza di penetrazione.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA. — Primo Congresso italiano d'idrologia e climatologia. — Il primo Congresso italiano d'idrologia e climatologia sarà tenuto in Bologna nei giorni 10, 11, 12 e 13 dell'ottobre p. v. Nel giorno dell'apertura verrà pure inaugurata la prima Esposizione nazionale d'idrologia e climatologia.

Le numerose adesioni al Congresso, come pure le richieste per prender parte all'Esposizione, assicurano fin d'oggi un esito soddisfacente a questa prima manifestazione nazionale promossa dall'Associazione medica italiana d'idrologia e climatologia.

Speciali facilitazioni nei prezzi sui viaggi e per la spedizione degli oggetti destinati all'Esposizione furono accordate dalle Direzioni delle varie Società ferroviarie e dalla Società Generale di Navigazione Italiana.

I signori congressisti che intenderanno fruire di queste riduzioni dovranno farne richiesta al cassiere economo dell'Associazione dott. I. Colliex, via Providenza, N. 40, in Torino, accompagnando la domanda con vaglia di L. 10, quota stabilita pel Congresso. I signori espositori riceveranno a suo tempo la carta di riconoscimento. La presidenza dell'Associazione, con sua recente deliberazione, prolungò il tempo opportuno per le iscrizioni sino al 15 del corrente mese.

CATANIA. — (Nostre lett., 1° settembre). — (*Sicilia*). — **Grave infortunio.** — L'avv. Geremellaro, figlio del R. procuratore sostituto generale presso la Corte d'appello, aveva la brutta e buona abitudine di tenere la rivoltella su alcuni libri nella sua stanza da studio.

Ieri, ritiratosi, nel prendere un libro, la rivoltella cadde a terra. Un colpo scattò e sfortunatamente andò a ferire il giovane al fianco. Accorso un medico, estrasse il proiettile e dichiarò la ferita grave, ma non pericolosa di vita. Tutta la città fa augurii per la guarigione del giovane avvocato.

— **Triste dramma.** — A Nicosia viveva Angela De Luca. Suo marito era in l'America e l'Angelina si mise a fare l'amore con Nunzio Imbarrato. Ma il marito della De Luca la richiamò subito, mentre lei era di pochi mesi incinta. Allora la donna pregò l'amante di procacciarle dei rimedi per abortire. Questi ricorse a certa Angela Campanella, maestra nel genere. E costei eseguì talmente bene il suo mestiere che l'aborto avvenne insieme alla morte della madre. Comparsi davanti la Corte di Assise, in seguito a verdetto dei giurati, venne assolto l'Imbarrato e la Campanella condannata a 7 anni di reclusione.

DAL PIEMONTE.

NOVARA. — L'Asilo di Invorio Inferiore e l'eredità Curioni. — Ecco la parte sostanziale del decreto 15 luglio segnalatoci dal telegrafo:

Visto il testamento in data 14 gennaio 1887 con cui il defunto comm. Giovanni Curioni nominava erede universale delle proprie sostanze, valutate al netto in L. 109,182 52, il Comune di Invorio Inferiore, in provincia di Novara, per la fondazione di una Scuola operaia e di un Asilo infantile, ecc.:

Art. 1. — Il Comune di Invorio Inferiore è autorizzato ad accettare la eredità disposta dal defunto comm. Giovanni Curioni col testamento in data 14 gennaio 1887 per la fondazione di un Asilo infantile e di una Scuola operaia;

Art. 2. — L'Asilo e la Scuola anzidetta sono eretti in un ente morale sotto la stessa amministrazione;

Art. 3. — Sono approvati gli statuti organici dell'Asilo infantile e della Scuola, deliberati definitivamente dal Consiglio comunale di Invorio Inferiore il 18 maggio 1888, composto, il primo di trentasette articoli, il secondo di trentacinque articoli, i quali statuti saranno d'ordine nostro visti e sottoscritti dal ministro proponente.

SUSA. — Una recita di beneficenza. — Ci scrivono:

« Domenica sera, 2 corr. mese, i battenti del nostro teatro si apersero in nome di Madonna Beneficenza ad una rappresentazione drammatica.

« Ideatore ed anima di tale trattenimento fu un giovane autore già favorevolmente conosciuto, il signor Ercole Lorini, il quale ad un versatile ingegno accoppia un cuore pronto a portare il suo tributo ovunque siavi sventura da lenire. — Il programma della serata si componeva della prima parte delle *Figurine istoriche* e di una cosetta in due atti, la quale raggiunse perfettamente lo scopo per cui fu scritta, quello di esilarare il numeroso uditorio, vuoi per la frequenza delle comiche trovate, vuoi per il continuo vivace scoppiettio del dialogo. Tanto la *Cara Pepori*, chè tale è il titolo di questa nuova commediola, quanto la *Contessa Silvia* furono benissimo interpretate dall'autore signor Lorini in unione a dilettanti, dei quali alcuni dimorano abitualmente in Susa, altri ivi godono villeggiando le balsamiche aure dei monti. E fra questi ultimi è debito di coscienzioso cronista il tributare particolare encomio ad una signorina che, non nata in Italia, oggidì si è resa famigliare il nostro bell'idioma, ed accoppiando all'avvenenza della persona la naturalezza del dire, è sulla via di ottenere fra dilettanti filodrammatici un bellissimo posto.

« La conclusione della serata? Un bellissimo gruzzolo pei poveri del nostro Asilo. »

MATHI. — (Nostre lett., 5 settembre). — **La festa di San Luigi.** — Ieri in questo paese si festeggiò San Luigi, il patrono della gioventù.

Dopo le funzioni religiose, accompagnate dalla nostra brava orchestra, si aperse il ballo pubblico, che restò affollato per tutto il pomeriggio. Intanto sulla piazza erano i soliti trattenimenti popolari che rallegrano le feste di campagna. A sera, per cura del pirotecnico signor Chiabotto, vi furono ascensioni di globi aerostatici e fuochi artificiali.

Oggi poi ebbero luogo alcune corse e il continuo il ballo. Fu notevole il concorso dei forestieri che intervennero numerosi dai villaggi circonvicini.

In complesso, la festa si può dire riuscita, specialmente perchè vi regnò l'allegria schietta e lontana da quegli eccessi che pur troppo in certi paesi funestano le riunioni degli operai.

— **Premiazione.** — Stamane, in un locale adiacente al teatro, si fece la distribuzione dei premi agli alunni della nostra scuola comunale, alla presenza di molti villeggianti e di gran parte della popolazione. Si cominciò la festa con alcuni pezzi di musica, quindi l'egregio dottor Chiappè, sopraintendente delle scuole, lesse un elegante e forbito discorso, in cui, esaminando la bontà delle istituzioni e l'efficacia dell'insegnamento, terminò coll'incitare i giovani allo studio. Poscia, dopo alcuni dialoghi recitati dai piccoli alunni, si cominciò la premiazione. Era bello il vedere quei bambini avanzarsi timidamente a ricevere i premi distribuiti dalle gentili signore e signorine presenti alla festa.

La funzione, rallegrata dalla musica locale, terminò con un ringraziamento del solerte sindaco signor Matteo alle persone intervenute.

Un bravo di cuore ai promotori di questa simpatica e famigliare festicciuola ed alle brave maestre signorine Pugnetti, Bortolo e Diano, che con tanto zelo ed amore coprono la loro carica!

RACCONIGI. — (Nostre lett., 4 settembre). — **Crisi municipali.** — Da otto giorni siamo in piena crisi municipale; dei sei assessori in carica, cinque han data la loro dimissioni anche da consigliere comunali; dei rimanenti quindici consiglieri tra vecchi e nuovi, sei sonosi pure dimessi lo stesso giorno degli altri, per modo che il Consiglio da venti membri è ridotto a nove.

E da otto giorni la minoranza si regge in piedi coll'espediente, nè legale, nè leale, di fingere d'ignorare le dimissioni dei sei consiglieri semplici, quantunque fin dal 31 agosto abbia preso atto delle dimissioni dei cinque consiglieri assessori.

Direbbesi che per Racconigi più non esistano la legge comunale e le autorità prefettizie.

CESANA TORINESE. — (Nostre lett., 22 agosto). — **Contravvenzioni stradali.** — Mi duole segnalare fatti che contristano l'intera popolazione. Da tempi remotissimi vennero sistemate queste nostre strade comunali (non obbligatorie) allo scopo di facilitare ai proprietari il trasporto dei raccolti.

Queste strade, che sono in numero di due, vennero tagliate in due posti dalla strada provinciale (ora nazionale) Cesana-Fenestrelle, ed i proprietari sempre fecero il trasporto dei foraggi e cereali per mezzo delle slitte lungo le dette strade comunali ed attraversando la strada nazionale senza venir mai da nessuno molestati, stante il lieve danno che si arreca alla strada Nazionale ed il breve percorso che si deve fare su questa per un tratto di circa cento metri.

Sobbene dalla legge sia vietato il trascinar slitte sulla strada nazionale, il fatto di aver tagliato, per sistemar questa, le strade comunali sulle quali transitavano e transitarono, sino ad oggi, nelle slitte i contadini pel trasporto dei raccolti, attraversando per breve tratto la strada nazionale, non fu mai loro motivo di contravvenzione.

Ma ora un ingegnere di detta strada viene ad intralciare il libero trasporto dei raccolti, levando contravvenzioni a quanti proprietari vengono sorpresi ad attraversare con slitte la strada.

Il detto funzionario agisce in forza di legge, e quindi non gli si può dir nulla, ma dovrebbe considerare che i poveri montanari, i quali hanno il solo mese di agosto per attendere ai raccolti dei loro poveri campi ed alle seminagioni, non possono far precedere a domani per trasportare i raccolti a grave danno della salute, o vedere i loro raccolti, dopo tanti sudori, andar dispersi dalle intemperie.

Si usasse un tal rigore e non si peggiorino le già tristissime condizioni del montanaro con odiose contravvenzioni, se non si vuol rendere di prima necessità l'espatriazione e l'emigrazione. Si nutre fiducia che l'autorità competente vorrà riparare a simili soprusi e concedere a questi contadini il diritto di trasportare i loro raccolti coll'uso sinora praticato, obbligandoli, ben inteso, a rifondere i lievi danni che sarebbero per arrecare alla strada.

PIANEZZA. — Un trattenimento di beneficenza. — Il trattenimento musicale a beneficio dell'Orfanotrofio di Belluno, che, sotto gli auspici del Municipio, ebbe luogo nel teatro concesso dall'Accademia filodrammatica, splendidamente illuminato a luce elettrica dalla cortesia del sig. Leumann, riuscì graditissimo. La popolazione accorse numerosa ad applaudire i poveri fanciulli orfani che, diretti dal loro compagno e maestro Zamperi Giovanni, hanno interpretato molto bene e con sentimento le sublimi melodie dei principi della musica italiana Rossini, Verdi e Bellini.

Con calde parole di sentita gratitudine il teologo Sporti ringraziò il Municipio, la popolazione, l'Accademia e la famiglia Leumann per l'accoglienza cordiale ricevuta.

Questo degno sacerdote, al cui nome l'Orfanotrofio s'intitola, mentre infieriva nel 1856 il colera in Belluno, ispirato alla vera carità del Vangelo, raccolse i poveri bambini ai quali il morbo aveva rapiti i genitori, fondando a proprie spese il benefico Istituto a cui dedicò l'intiero suo patrimonio e tutto se stesso.

In breve l'affluenza dei disgraziati orfanelli fu tale che riescirono insufficienti i mezzi a mantenerli. Ma la carità ingegnosa del buon sacerdote, al quale sarebbe stato doloroso ricusare soccorso agli infelici, pensò trarre partito dal piccolo Corpo di musica dello stabilimento e, detto fatto, col coraggio che infonde il pensiero di fare il bene, organizzò peregrinazioni artistiche nell'epoca delle vacanze.

In dieci anni, alla testa della sua piccola banda, ha percorso ormai tutti i Comuni dell'Alta Italia, incontrando dappertutto festevoli accoglienze e generoso aiuto a provvedere al mantenimento dell'Istituto, che presentemente conta oltre a cinquanta ricoverati, che formano una vera famiglia della quale egli è padre amoroso.

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 7 settembre

✱ Gli anziani delle Società letterarie, scientifiche ed artistiche di Parigi. — L'anniversario 103° di Chevreul ha destata la curiosità francese di conoscere i decani od anziani delle Accademie e delle principali Società letterarie ed artistiche di Parigi:

Eccone i nomi:

Accademia Francese: Ferdinando di Lesseps, nato il 19 novembre 1805.

Accademia delle iscrizioni e belle lettere: Duruy, nato il 10 settembre 1811.

Accademia di Belle Arti: l'incisore Henriquel, nato il 13 giugno 1797.

Accademia delle Scienze: Chevreul, decano dell'Istituto, nato il 31 agosto 1785.

Accademia di scienze morali e politiche: Carlo Lucas, nato il 9 maggio 1803.

Accademia di Medicina: il chirurgo Ricord, nato il 10 dicembre 1800.

Società degli uomini di lettere: il romanziere Amedeo de Bast, nato il 9 settembre 1795.

Società degli autori e compositori drammatici: il compositore Margeot, nato il 14 gennaio 1799.

✱ Associazione nazionale dei medici comunali. — Riceviamo:

« S'invitano i signori medici tutti, facciano o non parte dell'Associazione nazionale, ad intervenire al convegno tra i medici comunali della provincia di Torino, che si terrà alle ore 2 pom. di lunedì, 10 corrente mese, nella R. Università di Torino, onde discutere sulla posizione fatta dal nuovo Codice sanitario al medico condotto in specie.

« *Per il Comitato* Dott. Lorenzo Brancato. »

✱ Teatro Gerbino. — La nuova commedia in quattro atti di Libero Pilotto: *Maestro Zaccaria* ottenne ieri sera un successo lietissimo sulle scene del Gerbino. L'autore, che è uno dei valenti artisti della Compagnia Rossi, venne chiamato al proscenio alla fine d'ogni atto insieme agli attori. Si distinsero specialmente il Rossi nella parte del protagonista ed il Masi in quella del maestro Tito Titi.

Il lavoro del Pilotto è tutta una dipintura dell'ambiente scolastico nei piccoli paesi...

Il teatro non era molto affollato, e ciò ne riuscì sia per il nome dell'autore, sia per la fama del lavoro, già rappresentato con successo a Firenze dalla Compagnia stessa ed a Genova dal Novelli.

Stasera *Maestro Zaccaria* si replica a richiesta.

✱ Arena Torinese. — La Compagnia Falconi rappresenterà stasera l'annunciato dramma in sei atti: *Fausta*, del sig. Giuseppe Foa, il quale tolse l'argomento del suo lavoro da un romanzo della signora C. Invernizio.

✱ Teatri di Roma. — Abbiamo ricevuto il prospetto delle opere e degli artisti per lo spettacolo del teatro Costanzi durante la stagione di autunno, carnevale e quaresima 1888-89. Le opere scelte sono: *Ugonotti*; *Amleto* di Thomas; *Orfeo* di Gluck; *Il Cid* di Massenet; *Mefisto* di Samaro; *Il Conte di Gleichen* di Auteri; *Francesca da Rimini* di Thomas; *Guglielmo Tell* di Rossini; *Il Re d'Ys* di Lalo, *Didone abbandonata* di Berlioz; *Lionella* di Samara; *Djamileh* di Bizet. Altre opere: *I Puritani*, *La Sonnambula*, *La Favorita*, *Linda di Chamounix*.

I balli scelti sono: *I due assi* di Taglioni, musica di Hertel, e *Shakespeare* di Casati, musica di Giorza.

Per le opere furono scritturati i seguenti artisti: Soprani, mezzi soprani e contralti: E. Borzonat, G. Buti, E. Calvè, V. Ferni-Germano, E. Hastreiter, E. Lorini, F. Litvinne, E. Novada, G. Novelli, M. Paolucchi-Mugnone, A. Pettigiani, E. Repetto-Trisolini.

Tenori: D. Del Papa, L. Fagotti, A. Garulli, N. Massari.

Baritoni: C. Bacchetta, M. De Vries, G. Kaschmann, A. Navarri, L. Sciaco-Falconiani.

Bassi: E. Cherubini, F. Navarrini, A. Spagiorgi.

Direttore d'orchestra: Leopoldo Mugnone.

Pei balli, coreografi Conti, Guiri e Marzagora; prima ballerina assoluta, A. Flindt, primo ballerino, G. Trucco, e le ballerine G. Boino, A. Giolitti, C. Rocca; direttore dei balli, A. Bernardini.

✱ Una mezza rivoluzione in teatro per la fuga di un impresario. — *G. B. U.* ci scrive da Serravalle nel Veneto in data 4 settembre:

« L'altra sera accadde una scena poco piacevole al teatro di qui, dove si dava l'ultima rappresentazione dell'*Ebreo*.

« L'impresario Pierluca, di Venezia, aveva promesso agli artisti l'ultimo quartale dopo il primo atto, ed a questi patti s'era incominciato lo spettacolo. Durante il secondo atto il Pierluca, intascato l'introito della serata, con un buon cavallo se ne venne a Conegliano, di dove la mattina appresso col primo treno partì, credesi, per Venezia.

« Intanto, finito il secondo atto, in teatro a Serravalle sorse viva discussione tra la presidenza e gli artisti. Questi con tutta l'orchestra si rifiutarono di continuare lo spettacolo, mentre si voleva ridurre a più mite consiglio poichè il pubblico cominciava a rumoreggiare. Uno dell'orchestra salì sul palcoscenico ed annunciò l'accaduto. Vi potete immaginare i fischi e le grida di tutta quella gente, che chiamava la presidenza responsabile e voleva la restituzione dell'importo del biglietto.

« Il delegato dovette cingere la sciarpa ed intimare a forza lo sgombro, poichè già qualche sedia volava d'in su e d'in giù. Si procedette a qualche arresto, ma gli ammanettati furono rimessi in libertà, chè altrimenti l'affare si sarebbe fatto assai serio; tutto il pubblico era addosso ai carabinieri, e fuori del teatro s'era provveduto di non pochi sassi.

« Si riprova giustamente la condotta della presidenza che per qualche centinaio di lire lasciò accadesse tanto baccano, o per la leggerezza sua nell'accordare lo spettacolo a persona che certamente avrebbe mai accolta quando ne avesse assunto esatte informazioni. »

✱ Concorso internazionale di bande. — Il 15 ottobre prossimo si terrà a Barcellona un concorso internazionale di bande e fanfare militari e civili. Per tutti gli schiarimenti che si desiderassero in proposito, rivolgersi al segretario del giurì, presso il palazzo dell'Esposizione in Barcellona.

★ Revue des Deux Mondes. — Livraison du 1er septembre 1888:

L'Ecorce, deuxième partie, par M. Henry Rabusson — *La conquête de l'Algérie* - VII - *La dernière année du maréchal Bugeaud en Afrique*, par M. Camille Rousset, de l'Académie française — *Les grandes fortunes en Angleterre* - II - *Les revenus, la presse*, par M. C. de Varigny — *Les microbes*, par M. Jules Héricourt — *Lord Randolph Churchill et la démocratie conservatrice en Angleterre*, par M. Augustin Filon — *Une dame simple, ministre d'un Electeur*, par M. Arvède Barine — *Un bourgeois de Strasbourg au XVI siècle*, par M. [illegible] — *Revue dramatique* - *Au théâtre libre* - I - *Les oeuvres contemporaines, d'après les jeunes naturalistes*, par M. Louis Ganderax — *Chronique de la quinzaine, histoire politique et littéraire* — *Le mouvement financier de la quinzaine* — *Bulletin bibliographique*.

CRONACA

Venerdì, 7 settembre

Alla vigilia delle feste

La fatica improba giornaliera del cronista sta per finire.

Ecco le feste: alle descrizioni che abbiamo dato finora, alle informazioni preventive sottentra il reale, sottentra lo spettacolo vero e vivo; comincia lo svolgimento del programma dei festeggiamenti preparati dal Comitato.

Raccogliamo per oggi le ultime informazioni e gli ultimi comunicati.

Gli alti personaggi presenti alle nozze.

Abbiamo già altra volta ricordato quali erano i sovrani e principi che assisteranno alle nozze Amedeo-Letizia. Possiamo oggi aggiungere quali sono gli alti personaggi e funzionari che presenzieranno quella cerimonia. Anzitutto, per invito del Re, interverranno tutti i ministri. Fra essi il presidente del Consiglio, quale ministro degli esteri, dovrà fungere da notaio della Corona. È certo pure l'intervento dell'on. Farini, che, come presidente del Senato, compierà al grato ufficio di unire civilmente gli sposi come ufficiale dello stato civile, e dell'on. Biancheri, presidente della Camera.

Parecchi membri del Corpo diplomatico si troveranno pure presenti; fra essi il marchese Menabrea, nostro ambasciatore a Parigi, il conte Di Collobiano, ministro d'Italia in Portogallo. Oltre a questi verranno da Parigi alti ed influenti personaggi del partito bonapartista, amici del principe Gerolamo Napoleone e della famiglia Bonaparte. La famiglia stessa dei Bonaparte avrà una gentile rappresentante nella principessa Matilde.

Parlando della principessa Matilde ci sovviene d'un suo bellissimo ritratto che troviamo nel *Journal des Goncourt* (volume II). È una fugace impressione raccolta ritornando dal castello di Saint-Gratien, residenza estiva della principessa.

Ecco quanto scrive il De Goncourt:

« Dans l'omnibus qui nous a ramenés à Sannoy, nous repassions ces trois journées. Nous jugions la princesse. Nous trouvions que peu de bourgeoises montraient autant de bonne enfance dans leur amabilité. Nous revoyions, dans la princesse, une maîtresse de maison plus attentive aux gens qu'elle invite, et les distinguant plus délicatement, que presque toutes les femmes du monde que nous avons vues jusqu'ici. Nous pensions à cette liberté, à ce charme de brusquerie, à cette parole passionnée, à cette langue colorée d'artiste, à ce sobriquet des choses bêtes, à ce mélange de virilité et de petites attentions féminines, à cet ensemble de qualités, de défauts même, marqués au coin de notre temps, et tout nouveaux dans une altesse, — et qui font de cette femme le type d'une princesse du XIX^{me} siècle; une sorte de Marguerite de Navarre dans la peau d'une Napoléon. »

I doni del Municipio.

Una capatina data negli stabilimenti industriali che preparano i doni della città di Torino agli Sposi, ci mette in grado di dare una breve descrizione dei doni stessi.

Nello stabilimento Sandrone il cofano in istile del 600 è, si può dire, completamente terminato: è un mobile che pel lavoro e l'eleganza artistica all'epoca, e l'esattezza storica con cui fu riprodotto fa grande onore a quei valenti artefici che sono i signori Sandrone ed alle tante ricamatrici che vi lavorarono. Questo mobile è lungo circa un metro e mezzo, nei fianchi è stretto, ed alto dai 60 ai 70 centimetri. La parete anteriore come la posteriore, divisa in tre parti, circondata da una fascia in cui con squisito ricamo in oro ed argento si ripete il nome di *Letizia* intrecciato con nodi d'amore in oro, ha il fondo verdastro cupo alla base e che va digradando fino al verde tenero superiormente. Su questo fondo sono disseminati verbene, narcisi ed altri fiori ricamati in seta a colori di stupendo effetto; così sui fianchi. Sul coperchio ricurvo, circondato da eguale fascia col nome della Sposa, nel fondo sono disegnate finamente api e viole del pensiero, che come si sa, campeggiano nello stemma del Napoleone. Per la sua conformazione speciale il cofano si apre a metà del lato anteriore, mentre i piccoli cardini restano sullo spigolo superiore di dietro.

Il modello di questo cofano fu preso nel nostro Museo civico.

Tutto ciò riguarda il contenente. Veniamo al contenuto.

Nell'immenso quanto importante, e bellissimo stabilimento di tessitura in seta del cav. Guglielmo Ghidini abbiamo ammirato una *moella* e broccato di stile veneziano della seconda metà del secolo scorso; la manifattura di questa stoffa è d'una perfezione e d'una solidità straordinarie.

La *moella*, il cui modello fu pure preso nel Museo Civico, ha il fondo bianco, ed i fiori intessuti sono in rosso cupo, e verde (ci si permetta l'espressione) autunnale; in mezzo ai fiori con squisito disegno si svolge una specie di catenella celeste. La diligenza che esige la manifattura di questo superbo broccato è tale che la tessitrice non può fare in un giorno più di 40 centimetri di stoffa, per la quale sono impiegate 50 spolette corrispondenti ad altrettanti colori. Conseguentemente per ora non saranno consegnati al Municipio che 15 o 16 metri di stoffa.

Durante la nostra visita, gentilmente condotti dall'egregio cav. Ghidini, abbiamo potuto girare per tutto lo stabilimento, entro cui lavorano ben 300 operaie ed operai, ed abbiamo potuto così vedere altri superbi prodotti di questa industria, fra cui due pezze di broccato in fabbricazione, destinate all'estero, ed una tela lino broccato a fiori, elegantissima, in istile 500, pel Quirinale.

Nello stabilimento della Ditta Solei, anche questo importante e famoso, è in lavorazione una stoffa persiana broccata in istile del XV secolo; ha il fondo di felpa verde a fascie serpeggianti e intrecciantisi in oro antico. È una stoffa ricchissima e di bellissimo effetto, il cui campione esiste al Museo Civico. Anche per questa la lavorazione è necessariamente lenta, non potendosene tessere più di 60 centimetri al giorno. Saranno consegnati al Municipio, per ora, soli 40 metri. Inoltre nello stesso stabilimento, su altro modello fornito dal precitato Museo, è in lavoro un broccato (Lampasso) a grandi fioroni, per i quali si impiegano quaranta colori, e oro e argento. Questo lampasso è in istile veneziano del principio del XVIII secolo. Più delle altre difficile e lunga è la lavorazione di questa stoffa, epperò per ora la ditta Solei ne consegna metri 25. Pari alla bontà della scelta dei campioni per questo stoffe è la riproduzione.

Nel visitare lo stabilimento abbiamo anche veduta la stoffa ordinata dalla Casa Reale che deve servire per la tappezzeria e i mobili delle stanze destinate all'imperatore Guglielmo nella sua prossima permanenza al Quirinale. È in raso fondo *crème* con nodi verdi e Vesuvio; questa stoffa è ricca ed elegantissima.

Presso la ditta Bersanino, Corsi e Marenco si lavora, pel dono alla Sposa, una superba stoffa di felpa antica cesellata in istile veneto del XV secolo, fondo rosso cupo e oro antico. Come per le altre stoffe sopramenzionate, la manifattura di questa esige grande maestria e diligenza; non si può fabbricarne più di 30 o 35 centimetri al giorno, epperò ne saranno consegnati per ora pochi metri.

Ci duole di non poter estenderci con maggiori particolari intorno a questi lavori per difetto di spazio; non possiamo però tacere del grande merito che hanno in tutto ciò i signori comm. Severino Casana, commendatore Riccio e conte Felice Rignon, che compongono la Commissione nominata dalla Giunta di Torino per questo regalo, nonchè i due consiglieri comunali, conte Ceppi, e specialmente il comm. Avondo, aggregati alla Commissione medesima per la parte artistica.

Da tutto ciò ancora risulta quella parte della grande importanza del nostro Museo Civico che riguarda la conservazione dei campioni dell'antica, famosissima industria italiana. Questi campioni, che si prestano così mirabilmente, coll'opera di valenti industriali, alle esatte riproduzioni di prodotti antichi, formano uno dei grandi pregi del Museo, una delle più importanti risorse per l'arte industriale moderna.

Altri doni alla Principessa.

Fra i doni nuziali che la principessa Letizia riceverà dalla Francia vi ha un magnifico ventaglio, eseguito a Parigi. Il suo disegno si compone di tre medaglioni [illegible] dello stile Impero e da alcuni attributi guerrieri; il medaglione principale rappresenta il profilo il busto del generale Bonaparte. L'ossatura, in avorio dorato, è notevole per la finezza della scultura, la composizione e l'esattezza dello stile. Al centro dell'ossatura spiccano, in colore, le armi imperiali e le armi di Savoia su fondo d'oro, sostenute da un'aquila coll'ali spiegate. Sulla fronte principale del ventaglio spicca l'iniziale *L* in brillanti, sormontata dalla corona imperiale, il tutto accompagnato d'ornamenti in oro cesellato, terminato con uno sfondo di rose. L'insieme è d'incantevole effetto.

Le disposizioni per il corteo e per la festa dei fiori.

Il Comitato ha fissato la disposizione del corteo. Esso si formerà nel Giardino Reale con accesso dal corso San Maurizio.

Apriranno il corteo i fanti, poi verranno le quadriglie e fra l'una e l'altra di esse le vetture reali. I fanti e le quadriglie non avranno comandanti di sorta, contrariamente a quanto asserisce un altro giornale cittadino.

I palchi in piazza Vittorio, costrutti sotto la sorveglianza di ingegneri, sono solidissimi e serviranno già domani sera pei fuochi.

L'unica preghiera che il Comitato rivolge agli spettatori per i fuochi di domani sera è di non salire sul cancello.

Concorso alla festa dei fiori (7ª lista).

Balbo conte Cesare, Tedeschi cav. Salvatore, Caprara cav. Edoardo, Montù Roberto, Oraveria di Villanovetta contessa Delfina, Ceramella Pietro, Marchese di Rodini, Ferraris senatore conte avv. Carlo, Cerale famiglia, Denina-Barisella Santa Luisa, Chiaramella avv. C. Ettore, Balbino cav. Vittorio, Rasetto Bartolomeo, Canvin cav. Pasquale, Elisa Olivieri de Vernier, Sarto Giuseppe.

Comunicati.

La Direzione della Società Promotrice dell'industria Nazionale previene i signori soci e loro famiglie che il dono in omaggio a S. A. R. il Duca d'Aosta suo socio onorario per le Auguste nozze con S. A. I. la Principessa Letizia, si trova esposto nel salone della Società, piazza Castello, 25, oggi e domani, dalle ore 9 ant. alle 5 pom.

Oggi, 7, dalle ore 1 alle 5, è pure ammesso il pubblico a visitarlo.

✱ Un pranzo al ministro Brin. — Sappiamo che dietro iniziativa del Circolo di Porta Susa e Borgo San Donato si è costituito un Comitato composto di industriali, consiglieri comunali e provinciali, membri della Camera di commercio, ecc., di questa città per offrire un pranzo d'onore al ministro della marina, comm. Benedetto Brin, nell'occasione della sua venuta a Torino per le auguste nozze del principe Amedeo.

Il giorno fissato, si dice, è il 14 corrente.

Ci riserviamo di dare informazioni più precise al riguardo e di pubblicare i nomi dei membri componenti il Comitato promotore.

✱ I visitatori alla vedetta del Club Alpino. — I visitatori alla vedetta alpina al Monte dei Cappuccini nel mese di luglio furono 906; nel mese di agosto 672.

✱ Denari trovati. — Ieri sera, verso le ore 6, la signora Peano Maria, maestra all'Istituto della Sacra Famiglia in borgo San Donato, ha rinvenuto una somma discreta in biglietti di Banca e la consegnò all'ufficio delle guardie municipali al Palazzo di Città.

✱ Concerti di musica al pubblico. — Sabato 8, dalle 4 1/2 alle 6 1/2, il Corpo di Musica municipale darà concerto nel parco del Valentino, di fronte al *Ristorante Sogno*.

Domenica 9 lo stesso Corpo suonerà nel Giardino Reale dall'1 alle 3 pom.

Il Corpo di Musica del presidio suonerà, dall'1 alle 3 pom., nel Giardino Reale nel giorno di sabato, e dalle 4 1/2 alle 6 1/2 nel parco del Valentino nel giorno di domenica.

Il Corpo di musica dell'Associazione Generale degli Operai darà concerto al *Caffè-Chalet* del Valentino dalle ore 5 alle 7.

✱ Un padre che minaccia il figlio. — Ieri alle 2 pom., due guardie urbane arrestarono e condussero in Questura certo Piacenza Giovanni, di anni 37, negoziante di verdura, abitante in via Principe, N. 16, perchè a mano armata di un coltellaccio da cucina a punta acuminata, lungo 22 centimetri minacciava di morte un suo figlio d'anni 8.

✱ Un cadaverino misterioso. — Ieri verso le 2 1/2 pom., nella fossa o bealera detta *La Gioiosa* presso la cascina Galliziana in regione Pozzo Strada, il bovaio... Vacchino Gio. Battista, rinvenne il cadaverino di un neonato di sesso mascolino avvolto in una camicia da donna portante nel collo le iniziali M. S. e sulla manica destra K. X. Avvisato il pretore del Mandamento, dopo le constatazioni volute dalla legge, ordinò il trasporto del cadaverino alla camera mortuaria di via Cuneo.

Quanto alle iniziali M. S. pare destino che significhino *madre snaturata*, ma quelle K. X. sulla manica della camicia sono un di più, e sono misteriose.

✱ Roba rubata che ritorna. — Quando si dice, la combinazione! Nella notte dal 5 al 6 corrente ignoti ladri, con false chiavi, penetrarono nel dormitorio dei garzoni panettieri del signor Verino Edoardo, sullo stradale di Moncalieri, N. 507, casa Fratini, e vi rubarono, a danno di certo Toghille Antonio, un orologio con catena d'argento, un vestito da uomo di lana completo, un paio di calzoni e gilet pure di lana, sei camicie di cotone e altri minuti oggetti, nonchè altri indumenti a certi Mortara Luigi e Vincenti Paolo, il tutto per un valore approssimativo di L. 143. Compiuto il bottino, scomparvero inosservati. Ieri, verso le ore 8 ant., il muratore Prina Luigi, d'anni 34, mentre recavasi al lavoro nella villa Gullino, sita nella regione San Vito, rinvenne nel bosco di detta villa due involti contenenti oggetti di vestiario e calzature, ed essendo informato del furto perpetrato nel dormitorio predetto, fece avvisare il signor Verino, il quale, recatosi sul luogo, e riconosciuto che quella roba apparteneva ai suoi garzoni, la fece trasportare alla sua abitazione a disposizione dell'autorità competente.

✱ Un ingenuo. — Sono proprio degni di notorietà per la loro... onaggine. Lo stalliere Bodi Davide, d'anni 68, ieri sera mentre intento ascoltava la musica al *Caffè Romano*, venne da un destro borsaiuolo derubato dell'orologio d'argento del valore di L. 30. Quando il Bodi s'accorse del furto era troppo tardi e dovette limitarsi a denunciare il borseggio patito.

SPETTACOLI — Venerdì, 7 settembre.

GERBINO, ore 8 1/2. — *Il maestro Zaccaria*, comm. *Una perquisizione generale*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Si matrimoni del re Giovanni* — *Scena a soggetto musicale*.

BALBO, ore 8 1/2. — *Le Campane di Corneville*, oper.

ARENA, ore 8 1/2. — *Fausta*, dramma.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2 — *Amedeo VI detto il Conte Verde*, commedia. — *Colombo Fanny*, ballo.

GIARDINO-CAFFÈ-ROMANO, ore 8 1/2 — *La figlia di madama Angot*, operetta.

STATO CIVILE. — Torino, 6 settembre 1888.

NASCITE: 27, cioè maschi 14, femmine 13.

MATRIMONI. — Andrea Carlo con Serafino Giuseppina — Ardemagni Silvestro con Botta Fracanda — Battagliotti Pietro con Rosso Maria — Binod Giuseppe con Cattaneo Maria — Bongioanni Carlo con Marchetti Anna — Cangiassi Giuseppe con Ferrero Adelaide — Cantalupo Luigi con Pautasso Giuseppa — Chiotti Giuseppe con Borsarelli Caterina — Crosio Giuseppe con Fornara Felicita ved. Generale — Franco Simone con Rossi Elisabetta — Manfredi Giuseppe con Giudice Serafina — Mo Giuseppe con Bertello Domenica — Ninero Giovanni con Bertino Adele — Nugi Giovanni con Brunero Caterina — Perelli Arturo con Ferrari Maria — Permo Gaetano con Lagrotta Antonia — Ponsetto Giuseppe con Ballardo Carolina — Rusconi Giuseppe con Barra Caterina.

MORTI. — Barberis Luigi, d'anni 44, di Torino. Mariano Lorenzina n. Boyneud, id. 61, di Carignano. Vottero Maria, id. 22, di Mompantero Susa. Gallo Lucia n. Cravanzola, id. 78, di Govone, agiata. Rancilia Candida, id. 13, di Sordevolo, scolara. Pane Luigi, id. 21, di Grana Monferrato, sarto. Tron Jourdan Matilde, id. 38, di Perrero, casalinga. Simondetti Maria, id. 44, di Daganzio, cameriera. Gaffodio Caterina, id. 38, di Caraglio, cucitrice.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 11, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 2.

Osservatorio di Torino. — 6 settembre.

Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali: minima + 10,9 massima + 26,1

Acqua caduta mm. 0,5 — Min. della notte dal 7 + 18,7

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (95)

L'AVVENTURIERE

ROMANZO DI ALFREDO ASSOLANT (1810)

PARTE SECONDA.

UN DUELLO SOTTO L'IMPERO

— Mio caro capitano, sono le tre meno un quarto; alle quattro Sua Maestà ci aspetta: avrò l'onore di presentarla.

Roberto salutò la bella Emilia e seguì il conte negli appartamenti del re Giuseppe.

Sua Maestà lo ricevette molto gentilmente.

Il fratello maggiore di Napoleone era un uomo di quarantadue o quarantatrè anni, di statura comune, dalla fisonomia piacevole e dolce, fatto re dal caso, e che avrebbe fatto il suo mestiere bene quanto tutti gli altri se avesse avuto la fortuna di essere figlio o nipote di re. Disgraziatamente la Provvidenza non gliel'o permise.

In quell'epoca frattanto egli aveva conquistata tutta l'Andalusia, la sola città di Cadice eccettuata. Massena procedeva per la strada di Lisbona, Suchet per quella di Valenza ed il buon Giuseppe poteva credersi arrivato al trono di Carlo V. Era dunque un vero monarca.

— È ella il capitano Roberto? — domandò.

— Sì, sire.

— Ho inteso parlare di lei. La contessa Spada mi disse con qual coraggio combattè contro Mina.

— Ho fatto del mio meglio, sire.

— Bene, bene. Son lieto di vedere tal devozione per la mia persona. Non resterà senza ricompensa.

Per dire il vero, Roberto non aveva parlato di devozione; ma poichè piaceva a Sua Maestà di parlarne, egli non credette doverlo contraddire.

— Ho grandi disegni su lei, — continuò Giuseppe, — e voglio rimanga presso di me. Quando avrò fatto sparire le ultime vestigia di discordia, il popolo mi sarà favorevole, il mio trono sarà assicurato e allora potrò fare la fortuna di tutti i miei fedeli...

Tacque un istante per vedere quale effetto produceva su Roberto quella brillante prospettiva; poi, siccome Roberto non parlava, egli continuò:

— La pace del mondo è a Lisbona. Il mio augusto fratello, Napoleone I, l'ha promesso. Capitano Roberto, la faccio colonnello della mia guardia reale, conte di Barbastro e le assegno sulla mia cassetta particolare una pensione di tremila ducati.

— Sire, — replicò Roberto, — sono commosso di tanta bontà ch'io non merito, ma...

Giuseppe inarcò le sopracciglia e parve sorpreso da quell'ultima parola che non s'aspettava.

— Ma?

— Ma, sire, non posso accettare.

— Rifiuta? Teme di cambiar patria?

— Maestà, sono proscritto in Francia.

— Ragione di più; la terrò presso di me. Qual delitto ha commesso?

— Nessuno... Un duello disgraziato con un ufficiale superiore...

Non voleva completamente mentire, ma non credeva necessario confessare tutta la verità. Ebbe tuttavia il coraggio di confidare al re il proprio nome e di raccontargli ad un dipresso la sua storia. Il re parve soddisfatto della sua fiducia, perchè in fondo era un buon uomo; e, sebbene un po' offeso dal rifiuto di Roberto, propose egli stesso di domandare grazia per lui a Napoleone.

— Ma, — egli aggiunse, — sapete con quali servizi dovrete meritarvi quel favore? L'imperatore perdona molto a coloro che lo servono bene. Andate in Portogallo, portate questo dispaccio a Massena; egli mi domanda rinforzi che Soult solo può mandargli, ma che non gli manderà. Dite al principe d'Essling il vero stato della cosa. Egli non deve contare che su se stesso. Potete partire stasera. Il maresciallo Jourdan vi fornirà la scorta.

— Maestà, non ho bisogno di scorta.

— Sapete che tutti i corrieri sono arrestati e strozzati?

— Lo so.

— E volete partir solo?

— Sì, sire. In paese nemico bisogna avere dieci mila uomini sotto ai nostri ordini o passar da soli.

— Vedo, signor di Fonestrange, — disse il re, — che la signora contessa Spada non m'ha ingannato. Siete molto coraggioso... Non rifiuterete almeno una somma di mille ducati per entrare in campagna.

Roberto accettò volentieri, ma il tesoro spagnuolo era tanto esausto che il ministro delle finanze potè con grande stento fargli dare venti ducati, di modo che Roberto approfittò ben poco del dono generoso di Sua Maestà. Per dire il vero, tutta l'armata, in quell'epoca, viveva sul nemico, e Roberto, ricevendo sul suo magro stipendio, si promise di seguir l'esempio dei compagni.

Il re Giuseppe gli diede inoltre il brevetto di colonnello al servizio della Spagna e scrisse egli stesso una lettera di raccomandazione premurosissima al generale Massena per pregarlo di fargli posto nella sua armata. Roberto partì da Madrid quella sera stessa. Stava finalmente per ritrovare Massena e sperava questa volta di non lasciarselo sfuggire.

XXX.

Il progetto di Roberto non era di attraversare di viva forza la vecchia Castiglia e l'Estramadura per raggiungere in Portogallo l'armata di Massena. Aprirsi il passo colla spada alla mano in mezzo a bande di *guerillas* che correvano nella campagna ed intercettavano tutte le comunicazioni sarebbe stato un troppo audace e folle tentativo; dopo un viaggio di cinque o sei leghe Roberto sarebbe caduto senza dubbio nelle mani di qualche capo di briganti che lo avrebbe fatto senz'altro fucilare. Adoperò dunque l'inganno.

Nella scorta che accompagnava il convoglio di Bajona, egli aveva notato un soldato chiamato Carbone, la cui intelligenza e il cui sangue freddo gli avevano reso grandi servigi durante la lotta sostenuta con Mina.

Andò a cercarlo al quartiere e gli domandò se voleva seguirlo.

— Volentieri, colonnello — egli disse.

— Fino in Portogallo?

— In capo al mondo se vuole. *Ubicumque voles.* Roberto lo guardò sorridendo.

— Dove hai imparato il latino? — gli domandò.

— Avevo studiato per fare il prete; poi la coscrizione mi prese ed eccomi qua.

— E perchè non hai ottenuto avanzamento?

— Mi fa quella domanda come superiore o come amico?

— Come amico, poichè stiamo per vivere l'uno presso l'altro forse per molti mesi.

— E non si ricorderà mai di ciò che sto per dirle?

— Mai.

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Competente mancia

a chi avesse rinvenuto e consegnasse all'Accensa tabacchi angolo via Santa Maria e Stampatori, un **pacco contenente biglietti Banca**, smarrito la mattina del 5 settembre, nel tratto dall'Accensa fino in via Garibaldi. C 3288

Città di Ceva.

Il Convitto Civico, a cui vanno uniti il R. Ginnasio e le classi elementari, è stato riaperto con apposita Scuola di preparazione per gli esami d'ammissione e di riparazione.

C 3271 *Il Rettore* G. DUTTO.

Comune di Stroppo (Cuneo).

Trovasi vacante il posto di **medico-chirurgo** condotto tra i Comuni di *Stroppo, Elva* ed *Albaretto Macra*, uniti in consorzio per la cura dei poveri, con la residenza in Stroppo. — Lo stipendio è di **L. 2530**. Le condizioni sono visibili presso la Segreteria di Stroppo.

Il tempo per presentare le domande scade a **tutto settembre p. v.** 3269

Casa di rappresentanze

con depositi, bene avviata, cerca socio che possa disporre di piccolo capitale. — Offerte al N. 16 e 3264 T, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Casa commerciale

impiegherebbe un giovane di buona famiglia, volonteroso e con bella calligrafia. Retribuzione adeguata dopo tirocinio.

Scrivere al N. 16 e 3246 T, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Fotografia Subalpina, Torino

fa ricerca di abilissimo RITOCCATORE di negativi e ingrandimenti. C 3282

Cercasi 5 ovvero 6 m. lire a mutuo contro ipoteca su fabbricato con **900 mq.** terreno cinto da muro in Torino.

VATENTI, via S. Secondo, 12. C 3271

Cercasi villa

sul colli di Sta Margherita, San Vito o Cavoretto, in posizione elevata, con strada carrozzabile, da permutare con terreno fabbricabile in Torino.

Scrivere al N. 14 e 3248, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

D'affittare Borgo Po

via Superga N. 21.

Bellissimo camere, alloggi di 2, 3 e 4 camere, a prezzi mitissimi. C 3280

POSATE

QUASI PER NIENTE presso **T. BIANCHI** Galleria Subalpina, *Torino*. 2162

Pianoforti ed Organi.

Vendite, noli, cambi. Prezzi modici. **Sola**, via S. Dalmazzo, 9, Torino. 1219

Il premiato Stabilimento **Fratelli DIATTO** tiene sempre nelle proprie rimesse un **assortimento** completo di **carrozze** tanto di lusso che per campagna. 1431

SPECIALITÀ RACCOMANDATE DELLA DITTA

FRATELLI BRANCA DI MILANO

via Broletto, Num. 35 2293

PREMIATE CON DIVERSE MEDAGLIE D'ORO

GRANATINA Estratto tolto dalla salubrerrima Mela Granata, dà una bibita sharpantissima massime nei sommi calori, e per le sue qualità rinfrescanti combatte gli stati irritabili della gola e dei bronchi.

SODA CHAMPAGNE È una deliziosa bibita all'acqua che si raccomanda per le sue qualità igieniche e rinfrescanti, di un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua seltz presenta tutti i caratteri del vero Champagne, e può soddisfare a tutte le esigenze dei più intelligenti consumatori.

Due cucchiai da tavola bastano per una bibita.

ESTRATTO DI THÈ Questo estratto, preparato con Thè di primissima qualità, sostituisce con vantaggio le solite infusioni di Thè, potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fredda che calda o latte. Nella stagione estiva preso con acqua fredda riesce una bibita assai ristorante.

Prezzo d'ogni bottiglia cristallo L. 3 50.

VIEUX COGNAC *f. Ch. - marca CROIX-ROUGE*

Prezzo d'ogni Bottiglia L. 4.

PILLOLE TONICHE

Ricostituenti, Rigeneratrici, del dott. **RICHARD.**

Uno dei mali più sentiti, specialmente quando l'uomo ne è affetto nella matura età, è l'impotenza alle funzioni sessuali e debolezza generale dell'organismo prodotta o da abuso o da troppa applicazione a faticoso studio o lavoro.

Nessuno dei tanti preparati fin ora raggiunse l'incontestabile effetto delle Pillole del dott. RICHARD, come lo provano numerosi certificati esteri e nazionali. — Scatola con istruzione L. 12 grande e L. 6 50 mezzana. — Aggiungere 50 cent. per spese postali.

Unico deposito in Italia: Farmacia TARICCO, piazza San Carlo, *TORINO*, ed esigere su ciascuna scatola la firma Taricco. 120

Deposito: Bra, Farmacia *Pilati*; Cuneo, *Ferrario*; Alessandria, *Moccia*.

VENTAGLI quasi per niente presso **T. Bianchi** Galleria Subalpina, **Torino.** 2910

TELE METALLICHE e GRATICELLE d'ogni genere a prezzi modicissimi. — Rivolg. da EDOARDO RIGGA, fabbricante, via Cernaia, 6, Torino. 2678

Terreni per magazzini, case operaie, officine, ecc. giunti adiacenti alla grandiosa stazione Merci in costruzione, Casella Dolo e Balli in Torino (Valdocco), a proprietà della fabbrica d'acciaio. 2971

VERO GRANO DA SEMINA DI RIETI

tenuta S. Pastore, Cosmani e Berardo. — Dirig. al signor cav. **Giov. Potenziani, RIETI.** H 2989 M

Fallimento M. CORRENTI

Torino, piazza Castello, 18, angolo via Roma.

Lunedì e martedì, 10 e 11 corrente

VENDITA FORZATA

di tutte le merci ivi esistenti, consistenti in grandioso assortimento di **maglierie, calze, guanti, fichus, tulli, costumi da ragazzi**, filati di lana, lino e cotoni,

con ribasso del 40 per 0/0. 3311

Si vende pure il **mobilio, vetrine e gaz.** — *Negozio d'affittare*

Grande Magazzino e Fabbrica MOBILI di Bart° Massimino

TORINO — Via Cavour, 17 — TORINO. 01

In questo vasto e premiato Stabilimento gli avventori trovano sempre preparate e complete **molte camere da letto, sale di compagnia e da pranzo** ricche e semplici, d'ogni qualità e prezzo, e tutte montate una ad una a guisa d'esposizione.

Più trovano altro assortimento di **mobili comuni**, ed altri di **lusso e fantasia** e tutto ciò che abbisognano per ammobigliare qualsiasi **appartamento e villini**, e coll'attigua **fabbrica** per eseguire ogni commissione relativa per la città e provincia.

I Fiori dei Giardini

descrizione, storia, coltura e significato simbolico di **Shirley Hibberd**, *opera illustrata da incisioni e cromolitografie di Fr. Edward Hulme.* — *Prima traduzione italiana autorizzata, con note ed aggiunte del prof. Michele Lessona.*

Un bel volume in-8° legato alla Lodoviana con copertina artistica, L. **30**; *legato in tela e oro,* L. **35**.

Il primo merito di questo libro è la bellezza, veramente inarrivabile, dei fiori raffigurati nella loro grandezza naturale e coi loro colori. Il secondo merito, non inferiore al primo, lo ha lo scrittore che con semplicità e con grazia, mentre insegna il modo di **coltivare i fiori**, ne dice brevemente la storia e la poesia.

Questa splendida pubblicazione è stata accolta favorevolmente e considerata come giovevole alla educazione. — Si spedisce franco di porto a chi manderà relativo vaglia postale intestato alla *Libreria Editrice BRERO*, via Po, 11, **Torino.** C 3303

IMPOTENZA e STERILITÀ

se non cagionate dall'età o deformità delle parti **fecondatrici**, vengono curate dal Dr **Tenca** con risultato felice **rinforzando** mediante **rimedi corroboranti** ed un **regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale.** *MILANO, Passerella 2,* dalle 2 alle 4 p. e per quelli fuori di Milano mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. **10**). 11 837 M

VAPORI POSTALI FRANCESI

COMPAGNIA FRAISSINET

Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE 3022

Partenza fissa il **10** d'ogni mese da **GENOVA** per

MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO

Il celerissimo vapore **STAMBOUL** Capitano CANDOLLE

partirà il 10 settembre 1888.

Viaggio in 20 giorni — Servizio inappuntabile.

Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.

Il 10 ottobre partirà da GENOVA il vapore **TIBET.**

Per merci e passeggieri dirig. a Genova, al Sig. **VITT. SAUVAIGUE** *piazza Campetto, 7 e piazza Banchi, 15.* **Per Passeggeri di 3ª Classe rivolg. a G. VANINI e C.,** *incaricati quali mediatori, a Genova, via del Campo, 12.*

CARBOLINEUM vero originale AVENARIUS.

L'unico e vero **Carbolineum** è l'originale **Avenarius. Olio vernice**, impregnante, antisettico ed idrofugo per la conservazione dei legnami, corde e tele e contro l'umidità dei muri.

Per convincersi dell'indiscutibile efficacia di questo eccellente ed economico prodotto e per rilevare **l'insignificante valore delle contraffazioni** che si spacciano sotto il nome di **Carbolineum** si faccia domanda degli stampati, che si spediscono *gratis* dietro richiesta.

Si prega quindi di fare ben attenzione al nome completo di **Carbolineum Avenarius** ed alla marca di fabbrica.

Depositario e Rappresentante generale per l'Italia

NATALE LANGE 1050

TORINO — Via Juvara, 16 — TORINO.

Copertoni impermeabili per Carri da Merci

Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri

FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.

Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.

Carta e Tela vetrata e smerigliata.

Torce a vento.

Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino*

Banca Subalpina e di Milano

Società Anonima con sedi in TORINO e in MILANO

Capitale versato L. 20,000,000

I signori Azionisti della *Banca Subalpina e di Milano* sono convocati in **Assemblea straordinaria** pel giorno di **giovedì 20 settembre 1888**, alle ore **2 1/2** pom., in **Torino**, nel locale della *Borsa*, via Ospedale, 28, per trattare sugli oggetti portati dal seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Proposta di soppressione della sede di Milano;
3. Modificazioni allo Statuto sociale;
4. Nomina degli Amministratori e dei Sindaci effettivi e Supplenti.

Il deposito delle Azioni dovrà effettuarsi, a norma dell'art. 31 dello Statuto, almeno *cinque giorni* prima di quello fissato per l'Assemblea e cioè non più tardi del **15** settembre p. v., in

Torino presso la sede della Banca, piazza Castello, 21;
Milano id. id. via Manzoni, 22;
Asti, Alba, Cuneo, Ricaroto, Vercelli, presso le succursali della Banca.

NB. Nell'Assemblea ogni dieci Azioni danno diritto ad un voto, in guisa tuttavia che nessuno possa avere più di 20 voti (art. 34 dello Statuto).

Torino, 27 agosto 1888.

3220 *Il Consiglio d'Amministrazione.*

VINI DI SARDEGNA

TORINO - Via Roma, Num. 41 - GIOVANNI NICOLAI - Corso Palestro, Num. 2 - TORINO

VENDITA ALL'INGROSSO ED AL MINUTO

DISTINTA DEI PREZZI.

VINI BIANCHI

Vino	Misura	Prezzo
VERNACCIA	alla bottiglia	L. 2 –
»	Bicchiere grande	» 0 35
»	» piccolo	» 0 15
MOSCATO	alla bottiglia	» 2 –
»	Bicchiere grande	» 0 35
»	» piccolo	» 0 15
MALVASIA	alla bottiglia	» 1 80
»	Bicchiere grande	» 0 30
»	» piccolo	» 0 15

Vino	Misura	Prezzo
NASCO	alla bottiglia	L. 2 –
»	Bicchiere grande	» 0 35
»	» piccolo	» 0 15
NURAGUS	al fiasco	» 1 80
»	al litro	» 0 80
»	Bicchiere grande	» 0 15

VINI NERI

Vino	Misura	Prezzo
GIRO'	alla bottiglia	L. 2 25
»	Bicchiere grande	» 0 35
»	» piccolo	» 0 15
MONICA	alla bottiglia	» 2 –
»	Bicchiere grande	» 0 35
»	» piccolo	» 0 15
OLIENA	alla bottiglia	» 1 45
»	al fiasco	» 3 –
»	al litro	» 1 20

Vino	Misura	Prezzo
OLIENA	Bicchiere grande	L. 0 20
»	» piccolo	» 0 10
OGLIASTRA	alla bottiglia	» 1 20
»	al fiasco	» 2 25
»	al litro	» 0 90
»	Bicchiere grande	» 0 15
CAMPIDANO	alla bottiglia	» 1 –
»	al fiasco	» 1 80
»	al litro	» 0 80
»	Bicchiere grande	» 0 15

Alla brenta prezzi a convenirsi — Vermouth e liquori.

BIBITA DIGESTIVA VERNACCIA all'acqua di seltz — ACQUA ARDENTE cent. 5 al bicchierino. 3237

SVIZZERA

Collegio-Convitto Governativo

(Scuola Cantonale)

Trogen (presso San Gallo), **Svizzera.**

Scuola tecnica; **corso commerciale** (di due anni), Istituto tecnico. — Essendo il Convitto una istituzione dello Stato, **la retta annua è più modica** che in altre Scuole svizzere dello stesso genere. — Professori periti ed diplomi di Germ. i svizzeri ed esteri. — Per schiarimenti alla

H 8301 X *Direzione.*

Ristorante ANCORA e VERA ANTICA VERNA

trovasi in **via Roma, 35**, nel centro della città, comodità di tramvia dalla stazione centrale. Questo locale, rinnovato a nuovo, con sale superiori e salotti, salone sotterraneo, offre ai signori forestieri il conforto completo del ristoro. 3137

Verso fine corrente settembre

la Drogheria **E. CHIARAVIGLIO** via Po, 31, Torino

verrà trasferita

in via San Francesco da Paola, N. 6,

e per tale circostanza

offre alla sua clientela la rimanenza dei

VINI vecchi di SPAGNA, MARSALA, RHUM e LIQUORI

tanto in bottiglie come in fusti, **conservando l'antico prezzo**, non computando l'applicazione della nuova **tassa governativa di L. 60 per ettolitro.** 2975

Scuola di Commercio di Wattwyl (Svizzera).

Istituzione speciale con pensione per giovani che desiderano dedicarsi al commercio. Studio serio delle lingue moderne e scienze commerciali. Prospetto e programma si spediscono gratis a richiesta.

H 2519 X *La Direzione.*

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI 1889

Avviso ai Commercianti e Fabbricatori.

Per facilitare ai Commercianti Italiani la partecipazione all'Esposizione del 1889 si offrono i sottoscritti di rappresentarli in Parigi sia nella richiesta, sia pel collocamento di prodotti, a condizioni moderatissime. — Indirizzarsi: **A. M. A. BIRKENBERG**, *rue d'Echiquier*, **Parigi**, ovvero alla Ditta **G. GASAPINA e C., Mantova.** H 2768 M

Giovane

intelligente e volonteroso è ricercato da una Casa di

Pubblicità

come **PIAZZISTA** per la città di Milano. Stipendio e provvigione. — Richiedonsi buone referenze.

Scrivere B. U. 153, fermo in Posta, **Milano.**

Per la cura delle

ACQUE MINERALI NATURALI

Nel Padiglione **COSTANZO** P. e F., piazza Castello, 17, vicino all'*Hôtel d'Europa*, chiuso il servizio a bicchieri di tutte le acque conosciute per continuarne la cura intera presso i rispettivi Stabilimenti. — Aperto anche i dì festivi. — Depositi delle acque minerali **Costanzo Padre e Figlio e F.lli Palasa.** 3103

PILLOLE VIRILI

Toniche ricostituenti. Queste pillole, senza contenere sostanze nocive alla salute, e senza arrecare il minimo sconcerto sono assai efficaci come **toniche, rigeneratrici e ricostituenti** contro le debolezze e impotenza degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe malattie. — **L. 10 e L. 5.** — Farmacia **CHIAFFRINO**, via Provvidenza, 60, e piazza Paleocapa, Torino. 1073

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.